

Editoriale

Le associazioni e il loro ruolo per la crescita del mercato

SISTEMI DI GESTIONE

La certificazione per la parità di genere: sfatiamo i miti

SOSTENIBILITÀ

EPD uguali in tutta Europa. Intervista a Christian Donath

PERSONALE

La nuova figura RUP. Intervista a Luigi Gaggeri

ICMQ

Notizie

112

Anno XXVIII - Dicembre 2023

Il Network come strategia vincente



Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento Postale 70% DCB Milano

editoriale

Le associazioni e il loro ruolo per la crescita del mercato

ICMQ nel corso degli ultimi 15 anni si è fatto promotore della nascita e della crescita di diverse associazioni che hanno avuto un ruolo fondamentale nel mercato italiano ed europeo delle costruzioni e della certificazione.

Nel 2008 è stato socio fondatore di GBC Italia, associazione per il costruire sostenibile, partecipando molto attivamente nella affermazione dell'Associazione, che ha avuto il merito di introdurre nel nostro Paese l'utilizzo del Protocollo Leed per gli edifici. Nel 2013 ICMQ è stato tra coloro che hanno creato Eco Platform, che oggi rappresenta il punto di riferimento internazionale per le dichiarazioni ambientali di prodotto (Epd). Due anni dopo, insieme a pochi altri, è stato protagonista nella promozione di Conformia, la prima associazione italiana del settore della valutazione della conformità, aggregando intorno ad essa i principali organismi attivi sul mercato italiano, sia di origine nazionale che internazionale. Un'operazione che ha contribuito, anche grazie alla guida di ICMQ per due mandati, a cambiare il significato della rappresentanza in questo contesto e contribuendo a valorizzare la certificazione di terza parte accreditata, non solo nel settore privato, ma soprattutto in quello pubblico e istituzionale. Nel 2020, in piena pandemia, insieme ad altre tre società, ICMQ è stato tra i fondatori di AIS, l'Associazione Italiana per Sostenibilità delle infrastrutture, assumendone anche in questo caso la prima presidenza. Nel 2021, infine, il nostro Istituto ha partecipato attivamente anche alla creazione di Diligentia, associazione nata per diffondere una cultura degli Esg e l'utilizzo di sistemi di rating a sostegno di valutazioni credibili, affidabili e comparabili.

Perché tutti questi sforzi per avviare iniziative associative che comunque coinvolgono e favoriscono anche i concorrenti? Perché è in questi settori, tutti innovativi e che incideranno sull'evoluzione del mercato nei prossimi anni, che - a nostro parere - diventa fondamentale creare le condizioni perché gli operatori possano crescere in modo serio, secondo obiettivi comuni e avendo un impatto positivo sulla società. Così facendo si rafforza chi è portatore di precisi valori qual è un organismo di tradizione e credibile come ICMQ, che consolida il proprio posizionamento sul mercato contribuendo a fornire servizi innovativi e di alto livello.

Ne è un immediato esempio quanto avvenuto con AIS, che in tre anni ha raggiunto circa cento soci collettivi, includendo i principali operatori di mercato, a partire dalle grandi stazioni appaltanti, alle migliori imprese di costruzioni e società di progettazione. I Position Paper realizzati dall'associazione, come quello del Cantiere Sostenibile, sono diventati dei modelli di best practice che hanno convinto alcuni importanti soggetti ad adottarli.

Così come alcune istituzioni centrali, dal MASE al Ministero delle Infrastrutture hanno esplicitamente affermato la loro grande utilità in quanto preziosi riferimenti per le procedure di approvazione dei progetti. Tant'è che AIS ha deciso di avviare un percorso di valorizzazione dei contenuti del position paper sul Cantiere verso il varo di una prassi di riferimento Uni.

In questo scenario diventa pertanto difficile comprendere come oggi possano ancora nascere delle iniziative, come ad esempio Italy X, promosso da Il Sole 24 Ore e con il supporto di Confindustria, che non facciano riferimento all'Infrastruttura della qualità, ovvero a normazione, accreditamento e valutazione di conformità di terza parte, senza mettere a disposizione pubblicamente e in modo trasparente un disciplinare e delle specifiche regole di certificazione.

Viceversa, ben vengano le iniziative per spingere le aziende all'eccellenza purché incanalate in percorsi corretti e internazionalmente codificati.



■ di **Lorenzo Orsenigo**,
Presidente e Direttore
Generale di ICMQ Spa

sommario

n.112

dicembre 2023



- Dal mondo ICMQ**
- 4 Dalla qualità alla sostenibilità: **un libro per i 35 anni di ICMQ**
- 7 Le novità sostenibili di ICMQ alla fiera Ecomondo di Rimini
- Sistemi di gestione**
- 9 **La strada verso la neutralità climatica:** riduzioni e compensazioni
- 11 **La certificazione per la parità di genere:** sfatiamo i miti
- Sostenibilità**
- 14 **EPD uguali in tutta Europa**
Intervista a Christian Donath, CEO Eco Platform
- 16 **Mass Balance Approach.** Quali sono le novità?
- 18 **EPDItaly cresce** e anche velocemente!
- 19 **PCR: new entries in EPDItaly**
- 20 Claim ambientali: **le principali novità introdotte dalla transizione alla norma ISO 17029**
- 22 **Lo schema di ICMQ** sul contenuto di riciclato
- 24 **L'importanza del protocollo Envision** nella cultura della sostenibilità
- Prodotto**
- 26 **FPC per calcestruzzo preconfezionato:** alcuni chiarimenti
- 28 **ICMQ ha ottenuto l'accreditamento per marcatura CE ed ETA**
- Personale**
- 29 **La certificazione** professionale dei **Pittori Edili**
- 30 **La nuova figura RUP.** Intervista a Luigi Gaggeri, AICQ
- 32 **Esperto in sostenibilità ambientale:** Edilizia, Infrastrutture e Verde Pubblico
- 33 **Nuovi Accredamenti:** Certificazione di Persone
- 34 **I professionisti di Get It Fair**
- 35 **La certificazione** dei servizi e degli operatori ausiliari alla **sicurezza**
- Ispezioni**
- 38 **Verifiche in ambito PNRR**

Dalla qualità alla sostenibilità: un libro per i 35 anni di ICMQ

■ di *Mimosa Martini*

La storia del settore delle costruzioni dagli anni '80 a oggi: è questo il tema del nuovo libro di **Alfredo Martini**, intitolato **“Dalla qualità alla sostenibilità – Il contributo di ICMQ alla qualificazione delle costruzioni”**, edito da **Donzelli Editore**.

Martini, segretario generale di Ais (Associazione italiana per la sostenibilità delle infrastrutture), dal 1976 svolge attività di ricerca storica, giornalistica e di relazioni esterne. È autore di numerose monografie e saggi oltre a diversi articoli pubblicati su quotidiani, periodici e riviste specializzate.

A fare da sfondo nel volume, una storia imprenditoriale italiana di successo: quella di ICMQ, uno dei primi organismi di certificazione a

operare nel campo delle costruzioni e dell'edilizia, fondato nel 1988 e attivo dal 1990 come istituto di certificazione indipendente.

Il saggio non si limita a raccontare i fatti, bensì analizza l'evoluzione del settore a livello organizzativo, gestionale e qualitativo verso una logica di approccio di tipo industriale.

In occasione della presentazione del libro a Milano, si sono tenute due tavole rotonde per raccontare ICMQ dagli albori ai giorni nostri e per fare il punto sul tema della sostenibilità collegata alla qualità.

Un evento carbon neutral: il consumo di CO₂ verrà infatti compensato da ICMQ contribuendo a un progetto di energia rinnovabile in India, un parco eolico che permette il recupero di CO₂.

La rivoluzione dell'edilizia in 35 anni di storia

Il libro, ricorda il presidente di ICMQ Lorenzo Orsenigo, autore della prefazione, “nasce nell'estate del 2022 in occasione dell'avvio del percorso verso la costituzione di società benefit. Una scelta che ha comportato la definizione di quegli aspetti di beneficio comune, da inserire nello statuto, partendo dai valori, dalle attitudini e dal modo di operare e quindi inevitabilmente dalla nostra storia. Mi piace sottolineare come dalla ricostruzione degli eventi e della loro relazione con i diversi contesti emerga una maggiore attenzione ai temi della sostenibilità, della qualificazione dei diversi operatori e della filiera e in cui ICMQ è stato un «apripista», assumendo oggi un ruolo di leadership per quanto riguarda la valut-



zione e la certificazione. Grazie ad Alfredo Martini che è riuscito a creare un volume davvero interessante e mai noioso, utile per gli addetti ai lavori”.

Alfredo Martini spiega il perché di questo saggio: “Il libro parte da una domanda: come mai ICMQ oggi ha un ruolo così centrale nel mondo delle costruzioni? Abbiamo provato a riflettere sul passato di ICMQ e a ricostruire le tappe che lo hanno portato fino a qui. Ed è proprio leggendo questa storia che si intuisce la forte connessione tra la qualità e la sostenibilità in edilizia”.

Il sentiero tracciato dall'autore segue i vari cicli delle costruzioni, dal post Tangentopoli al boom edilizio di fine anni '90, fino alla crisi finanziaria del 2008 con la brusca frenata dell'economia mondiale.

Il processo di avanzamento della qualità non si è fermato nemmeno in quegli anni bui: arriva infatti il riconoscimento normativo delle certificazioni, strumenti centrali nel processo produttivo.

Dalla crisi emerge un nuovo mercato e con esso l'affermarsi di nuovi paradigmi di riferimento, evidenziati bene nel protocollo di Kyoto che aveva introdotto tematiche oggi più che mai rilevanti come l'attenzione all'ambiente e la lotta al cambiamento climatico.

Azioni concrete come il risparmio e l'efficientamento energetico, la costruzione delle case secondo i criteri di contenimento dei consumi energetici, l'utilizzo di fonti rinnovabili carbon free, iniziano a fare breccia nella mentalità imprenditoriale e a trovare sempre più spazio nelle normative europee e mondiali.

”

In occasione della presentazione del libro a Milano, si sono tenute due tavole rotonde per raccontare ICMQ dagli albori ai giorni nostri





ICMQ un passo avanti a tutti

ICMQ, grazie anche a un'attenta osservazione di ciò che accade all'estero, gioca d'anticipo su tre campi importantissimi: la digitalizzazione, i protocolli di sostenibilità delle infrastrutture e la battaglia per la terzietà dei valutatori. L'ultima frontiera è quella degli ESG: la logica di ICMQ è ancora una volta quella di costruire schemi e soluzioni "proprietary" per poi metterli a disposizione di tutti ed essere normati, mantenendo sempre quel ruolo di precursore che ha rafforzato la reputazione dell'istituto, da tempo riconosciuto come un'organizzazione affidabile e trasparente.

Gli amici di ICMQ: il futuro connesso con il passato

Nel corso della presentazione del libro si sono avvicendati numerosi ospiti tutti importanti per l'evoluzione di ICMQ.

Marco Borroni, presidente di Concrete Europe, illustra molto bene la connessione tra qualità e sostenibilità: "La qualità era inizialmente considerata uno strumento di eccellenza. Ora con il tema della sostenibilità, o hai qualità o non esisti. Il mondo continua a costruire in calcestruzzo, ma molto meno e in modo diverso, rispettando criteri più stringenti. Il concetto di qualità ha traghettato le industrie verso un livello superiore e si rende più che mai necessaria la misurazione della sostenibilità".

Stefano Susani, amministratore delegato di Amplia, società controllata del Gruppo Autostrade per l'I-

talia si sofferma sui meriti di ICMQ: "Quando fu lanciato Envision negli USA, l'Italia con ICMQ fu la prima a interessarsi e a porsi come paese di riferimento in Europa".

Piero Torretta, former president UNI, pone l'attenzione sugli aspetti normativi: "Tutto ciò che è soggetto a certificazione di terzi deve essere comparabile. La sostenibilità deve essere approcciata rispettando tutte le norme, come fa ICMQ".

Piero Petrucco, neopresidente eletto FIEC, reduce da un incontro con i vertici europei, fa il punto della situazione: "La direzione green presa in Europa è ineludibile e senza ritorno. I temi della sostenibilità e della digitalizzazione sono connessi: è una tematica affascinante che avrà una profonda influenza sulle imprese nei prossimi anni. ICMQ divenuta società benefit è un segnale importante di come si può declinare la parola "sostenibilità" per darle sempre attualità".

Presenti anche personaggi che hanno fatto la storia dell'istituto fin dalla sua fondazione: da un emozionatissimo Enrico Dassori (autore della postfazione) ad Alberto Dal Lago, da Marcello Lavizzari a Giorgio Sabelli. Tutti d'accordo su quanto ICMQ, in assenza di normative precedenti, abbia modificato in maniera radicale - insieme con Assobeton - il panorama della qualità edilizia degli ultimi 35 anni.

Giorgio Sabelli chiude con un monito legato proprio al grande tema del libro: "È necessario agganciare il futuro al passato per capire dove ICMQ potrà approdare".

Le novità sostenibili di ICMQ alla fiera Ecomondo di Rimini

■ di *Mimosa Martini*

Anche quest'anno si è rinnovato a Rimini il consueto appuntamento con **Ecomondo**, la fiera dedicata al tema della sostenibilità. **ICMQ** ha partecipato con un suo spazio all'interno del Padiglione D3 e in particolare con i due interventi del presidente e dell'ingegner **Ugo Pannuti**.

Orsenigo è stato ospite del convegno organizzato da ANPAR dal titolo: "Il ruolo degli aggregati recuperati nella realizzazione delle grandi opere del PNRR, con l'intervento "La valutazione della sostenibilità ambientale delle infrastrutture".

Il presidente di ICMQ ha esposto il suo punto di vista in tema: "Con il PNRR dobbiamo necessariamente rispondere a ciò che l'Europa ci chiede. Tutte le opere devono rispondere a determinati criteri. Misurare la sostenibilità di un'ope-

ra infrastrutturale oggi è possibile, grazie al protocollo Envision."

Il protocollo Envision è un sistema di rating che permette di valutare la sostenibilità di qualunque tipologia di infrastruttura secondo i tre criteri di sostenibilità ESG (ambientale, sociale ed economica) utilizzando un unico strumento.

Il protocollo è caratterizzato da una struttura standardizzata che permette di guidare l'utilizzatore durante tutte le fasi dello sviluppo di un progetto, dalla pianificazione, alla progettazione, alla realizzazione e gestione dell'opera infrastrutturale.

È composto da 64 crediti (59 + 5 di Innovation) che rappresentano, ognuno, un indicatore specifico di sostenibilità relativo a un caratteristico aspetto di interesse ambienta-

le, sociale o economico.

"L'obiettivo con cui è nato Envision - dichiara ancora Orsenigo - è quello di fornire uno strumento per la misurazione dei parametri di sostenibilità, attraverso un percorso di autovalutazione che può proseguire con la registrazione del progetto, la sua valutazione, la verifica per mano di un organismo di terza parte indipendente e, infine, la certificazione".

Pannuti è invece intervenuto al convegno: "Realizzazione e monitoraggio di soluzioni innovative per una gestione circolare di materiali ed energia", sul tema dell'**Indice di circolarità**.

Durante lo speech "Misurare la sostenibilità: il valore di un indice di Circolarità (NCI) di prodotto", il Sustainability Certification Manager di ICMQ ha illustrato le





potenzialità del **Nuovo Indice di Circolarità** dei prodotti industriali, frutto di una collaborazione tra ICMQ ed ENEL X.

Il Nuovo Indice di Circolarità è stato sviluppato allo scopo di misurare la circolarità di prodotto, espressa in base a quattro componenti: materia, energia, acqua e rifiuti. Una novità importante e strategica per la prevenzione, la raccolta efficiente, il riciclo e il recupero di materiali ed energia, elementi che devono essere associati al monitoraggio e alla valutazione della loro sostenibilità per consentire un concreto passo in avanti verso un più compiuto raggiungimento degli obiettivi SDGs 2030 in Italia e in Europa.

L'NCI si applica ai prodotti per i quali una funzione è identificabile per tutta la loro vita secondo uno scenario dalla culla alla tomba; non si applica invece ai carburanti e ai prodotti agro-alimentari.

Conclude l'ing. Pannuti: “La messa a punto di un nuovo indice di circolarità di prodotto costituisce una rilevante novità sia per il riconoscimento a livello europeo, che per la sua applicazione collegata anche a un percorso di verifica secondo uno schema terzo e indipendente, primo al mondo”.

Ancora una volta, ICMQ è testimonial di innovazione e sostenibilità.



La strada verso la neutralità climatica: riduzioni e compensazioni

■ di Massimo Cassinari

I cambiamenti climatici e le conseguenze che ne derivano per le popolazioni sono ormai tra le notizie che ognuno di noi sente o legge ogni giorno. Sempre più sono i consumatori e i committenti, pubblici e privati, che orientano le proprie scelte tenendo conto anche dell'impronta di carbonio dei prodotti o dei servizi che intendono acquistare.

Da parte del mondo delle imprese e dei fornitori di servizi nasce l'esigenza di determinare e comunicare le prestazioni in termini di mutamenti climatici, ma anche di adottare strategie attive per la riduzione della propria "impronta". Ovviamente tutto questo, per essere credibile, deve avvenire in maniera scientifica e verificata.

Sul tema della comunicazione, uno strumento interessante è la norma ISO 14064-1: "Specifiche e guida, al livello dell'organizzazione, per la quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra e della loro rimozione". L'applicazione di questa norma consente di determinare e comunicare le emissioni legate alle attività di un'organizzazione in un determinato "periodo di riferimento" e di sottoporsi a una verifica di parte terza che confermi la correttezza delle informazioni comunicate.

In cosa consiste la norma

Generalmente il concetto di organizzazione coincide con un'azienda, sia essa di produzione o di servizio, e l'anno di riferimento corrisponde a un anno solare. La ISO 14064-1 consente tuttavia una grande elasticità, per cui l'organizza-

zione potrebbe coincidere con un "evento" e il periodo di riferimento con il periodo temporale in cui si svolge questo evento, incluse, se necessario, le fasi di preparazione e di disallestimento. L'esperienza di verifica di ICMQ comprende eventi come manifestazioni fieristiche e set cinematografici. ICMQ è accreditato da Accredia per la verifica delle emissioni di gas serra a livello di organizzazione.

Per quanto la ISO 14064-1 tratti anche il tema delle "rimozioni", difficilmente potrebbe essere lo strumento per dimostrare il raggiungimento della neutralità climatica; infatti, in questo ambito si tratta di veri e propri "assorbimenti" messi in atto dall'organizzazione, per esempio con lo stoccaggio geologico o con piantumazioni direttamente gestite. Si tratta di attività fuori dalla portata della maggior parte delle aziende, mentre è più comune mettere in atto delle attività di riduzione e di compensazione. Il documento che indica la strada verso la neutralità di carbonio è la PAS 2060: una "Publicly Available Specification" emessa da BSI, l'ente di normazione britannico.

Un piano per ridurre e emissioni

La PAS 2020 richiede che venga formulato un piano, anche articolato su più anni, che definisca in prima battuta le modalità di riduzione delle proprie emissioni e quindi di compensazione delle emissioni residue. Il piano dovrebbe riportare un percorso che preveda riduzioni sempre più significative fino a lasciare uno spazio residuale per la

compensazione delle emissioni che proprio non si possono eliminare. Le riduzioni consistono in interventi come l'ottimizzazione dei consumi, l'acquisto, o ancor meglio, l'autoproduzione di energia proveniente da fonti rinnovabili e la selezione di materie prime a impatto ridotto. Si tratta di interventi che possono essere pianificati su intervalli temporali anche medio-lunghi.

L'altra componente delle neutralità è la compensazione: in sostanza si tratta di sostenere progetti che portino alla riduzione delle emissioni

”

Le riduzioni consistono in interventi come l'ottimizzazione dei consumi, l'acquisto, o l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili e la selezione di materie prime a impatto ridotto



(come realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile) o all'assorbimento dei gas serra (come progetti di piantumazione o di sviluppo forestale in Italia o all'estero).

Esistono vari "program operator" che mettono in contatto progetti di rimozione delle emissioni con organizzazioni che intendono compensare i propri impatti. In sostanza si gestiscono transazioni di "quote" ciascuna delle quali corrisponde a una tonnellata di CO₂.

Gli elementi fondamentali sono la credibilità del progetto, che deve essere supportato da un attestato

di convalida a supporto della credibilità delle ipotesi alla base del quantitativo di emissioni che sarà ridotto ogni anno, e del program operator che, attraverso un registro dedicato, deve garantire l'univocità delle quote trasferite. In sostanza ci deve essere la garanzia che il titolare del progetto di riduzione non "venda" più volte le stesse quote.

ICMQ offre un servizio di verifica del raggiungimento della neutralità: a fronte di un calcolo delle emissioni redatto in conformità alla ISO 14064-1, alla presenza di un piano conforme ai requisiti delle PAS

2060 e della dimostrazione di avvenuta compensazione di un numero di quote almeno pari alle emissioni, attraverso un programma e un program operator ritenuti affidabili, viene emesso un attestato di verifica dal quale risulta l'avvenuto raggiungimento della neutralità climatica.

L'attestato è uno strumento fondamentale per evitare il "green washing" cioè per poter dichiarare di essere carbon neutral senza correre il rischio di essere sbugiardati, o peggio sanzionati per aver diffuso un'informazione non veritiera.

La certificazione per la parità di genere: sfatiamo i miti

■ di **Giulia Mazzeo**

La recente emanazione di un **quadro normativo articolato sul tema della Parità di genere**, gli obiettivi e gli stanziamenti del PNRR in coerenza con gli altri previsti dall'Agenda ONU 2030, fanno da cornice al **“Sistema di certificazione della parità di genere”**, istituito dal Dipartimento delle Pari Opportunità e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con cui si intende **accompagnare ed incentivare** le imprese ad adottare policy adeguate a ridurre il divario di genere in tutte le aree maggiormente critiche per la crescita professionale delle donne che costituiscono, dati alla mano, il genere meno rappresentato.

L'obiettivo, per l'Italia, attraverso la Strategia Nazionale per la Parità di genere, è quello di ottenere, entro il 2026, l'incremento di 5 punti nella classifica rispetto all'indice sull'uguaglianza di genere elaborato dall'EIGE - European Institute for Gender Equality per il 2022, promuovendo piena partecipazione delle donne alla vita economica e sociale. Per questo motivo nasce quindi la UNI PdR 125, unico riferimento per la Certificazione della parità di genere, che costituisce il primo passo per mettere in atto il cambiamento partendo dalle organizzazioni per arrivare ad un cambiamento culturale nel lungo periodo nella Società.

Qual è lo scopo della certificazione per la Parità di Genere?

Lo scopo reale della certificazione per la Parità di genere è **dunque soprattutto di carattere culturale**. Consiste nel contribuire a

colmare le disuguaglianze di genere avviando un percorso di cambiamento all'interno delle organizzazioni attraverso l'introduzione di policy che consentano pari opportunità di carriera tra uomo e donna ed equità remunerativa, per la gestione della genitorialità e conciliazione vita-lavoro, ecc. **Favorire le pari opportunità per raggiungere la parità di genere** è dunque necessario per una Società più sostenibile, sempre più orientata ad aspetti etici e di responsabilità sociale. Non dimentichiamo che, attraverso il lavoro, si può costruire la propria identità ed indipendenza economica. È un cambio di mentalità, che parte anzitutto dal dover fare corretta informazione e formazione su cosa siano il sessismo, gli stereotipi, e come ciascuno di noi a prescindere dal ruolo può riconoscerli e contrastarli nella quotidianità.

Perché la certificazione per la parità di genere rappresenta un'opportunità per le imprese?

Le imprese possono fare la loro parte in questo cambiamento, mettendo i primi tasselli a partire dal proprio ambito lavorativo, garantendo pari opportunità di genere, equità remunerativa, incentivando la leadership al femminile, ma anche prevenendo atteggiamenti culturali che ostacolano inconsapevolmente il raggiungimento degli obiettivi, attraverso **la formazione al personale**, per esempio, sul tema delle molestie fisiche e verbali ed attivando **un sistema di segnalazione (whistleblowing)**. La prima e importante sfida va affrontata partendo all'interno dell'organizzazione stessa con un **approccio sistemico** poiché

mette insieme persone, procedure, politiche, strategie e risorse economiche, adattandosi dinamicamente al contesto in cui opera l'organizzazione. Del resto, ogni cambiamento culturale richiede una visione prospettica nel lungo periodo.

Quali sono i vantaggi nell'intermediato per le organizzazioni che decidono di certificarsi?

Innanzitutto le organizzazioni possono avere un positivo riflesso reputazionale poiché, oltre ad acquisire valore e benessere, sono identificate come organizzazioni virtuose attente agli aspetti di responsabilità etica e sociale; inoltre possono beneficiare di premialità sotto forma di meccanismi di incentivazione quali **sgravi contributivi, punteggio premiale** per la concessione di aiuti di Stato, riduzione della garanzia fideiussoria per la partecipazione a gare pubbliche, miglior posizionamento in **graduatoria nei bandi di gara (nuovo codice degli appalti)**.

Rispondiamo ad alcune obiezioni mosse dalle aziende!

Noi non possiamo certificarci perché il nostro è un settore maschile e non si trova personale femminile da assumere. Un'impresa di costruzioni o un Istituto di vigilanza che impiegano, per tipologia e caratteristiche delle mansioni svolte, personale in prevalenza maschile, come possono certificarsi PdR UNI 125:2022?

Lo scopo della PdR 125 è la parità di genere e favorire politiche che pos-



sano garantire uguali diritti al genere meno rappresentato, non per forza alle donne; anche se tipicamente è il genere meno rappresentato. **L'errore interpretativo principale è quello di pensare che un'azienda per certificarsi UNI PdR 125 debba necessariamente assumere più donne.**

Non è questo il principio della norma. L'impiego o le assunzioni di donne non sono l'unico indicatore misurato tra i KPI (Key Performance Indicator). Storicamente, l'occupazione maschile e femminile varia tra settori produttivi ed è per questo che la **UNI PdR 125** tiene conto di come la disparità di genere sia maggiormente presente in alcuni settori produttivi, richiedendo un confronto basato sui **valori medi delle aziende con lo stesso codice Ateco**. In questo modo, le Organizzazioni saranno valorizzate rispetto al settore produttivo di riferimento, piuttosto che rispetto alla situazione italiana in generale.

Ci sono dunque iniziative che

anche con i limiti del comparto, un'impresa può mettere in atto per arrivare a raggiungere l'obiettivo della certificazione.

Quali sono esempi di azioni concrete per le aziende prevalentemente maschili?

- Dimostrare impegno sul tema della parità di genere, ad esempio, nell'attività di recruiting (facendo in modo che le attività di selezione non siano condotte da soli uomini, che le descrizioni della mansione da assumere siano neutre rispetto al genere...)
- Lavorare sul concetto di genitorialità invece che di maternità, sollecitando l'adozione dei permessi relativi e spesso misconosciuti o non utilizzati dagli uomini per motivi culturali; spesso i criteri di retribuzione risentono di alcuni preconcetti relativi alla maggiore stabilità e sicurezza nel lavoro, riconosciuti agli uomini rispetto alle donne, anche dovuti al concetto di genitorialità attribuito in prevalenza alle

donne. Le aziende considerano infatti un costo elevato collegato alla maternità ed asimmetrico rispetto a quello legato alla paternità, oppure non sono presenti meccanismi di informazione finalizzati a incentivare la richiesta del congedo per paternità

- Lavorare su politiche di conciliazione famiglia lavoro che non devono ricadere solo nell'ambito femminile (ad es. permessi speciali per le attività di cura domestiche o familiari)
- Coltivare la relazione con le scuole tecniche e professionali per sensibilizzare e preparare le generazioni del futuro (maschi e femmine) alle posizioni richieste nel proprio staff
- Fare comunicazione, all'interno, e non solo all'esterno, e formazione interna continua, sul tema del gender gap (unconscious bias, parità di genere, linguaggio inclusivo, etc)
- Promuovere iniziative che impattino sul territorio esterno e non solo internamente (ad es: supporto ai centri o associazioni antiviolenza o di empowerment femminile ecc.)



La mia è una piccola azienda di idraulica, io sono il titolare ed ho una segretaria e 2 operai artigiani. Ho le condizioni per certificare la mia azienda?

La **UNI PdR 125** suddivide le organizzazioni in quattro fasce dimensionali. Sono previste semplificazioni per le organizzazioni appartenenti alla fascia 1 (micro-organizzazione) e fascia 2 (piccola organizzazione), mentre per le organizzazioni appartenenti alla fascia 3 (media dimensione) e alla fascia 4 (grande organizzazione) sono applicati la totalità degli indicatori. **La piccola media-impresa, che tra l'altro beneficia di misure di incentivazione ed accompagnamento alla certificazione, ha anche più facilità nel raggiungere l'obiettivo della certificazione** poiché alcuni KPI qualitativi poggiano sulla predisposizione della documentazione. Per esempio: è presente il Piano Strategico per la

parità di genere, redatto secondo i requisiti previsti dalla PdR 125? Se la risposta è sì ed è conforme, il KPI è soddisfatto.

A noi la certificazione non serve perché abbiamo tantissime donne in azienda ed abbiamo già implementato numerose iniziative in azienda a favore delle donne come lo smartworking e il part time.

Bene, tuttavia lo scopo della **UNI PdR 125** è la parità di genere e quindi favorire politiche che possano garantire uguali diritti al genere meno rappresentato, non per forza alle donne; anche se tipicamente risulta dai dati il genere meno rappresentato. **Il tema della conciliazione casa-lavoro non è solo al femminile;** un percorso di certificazione può aiutare ad integrare anche gli uomini rispetto al tema della genitorialità e dei carichi di cura e domestici.

» **Novità**

Il 6 novembre 2023 è stato pubblicato l'Avviso pubblico per la concessione di contributi alle micro, piccole e medie imprese per servizi di assistenza tecnica e accompagnamento in forma di voucher e per servizi di certificazione della Parità di Genere UNI/PdR 125 come previsto dal PNRR, Missione 5. È previsto un test di autovalutazione sul grado di maturità dell'impresa sui temi inerenti alla parità di genere, per verificare che l'azienda abbia i requisiti minimi per presentare la domanda di partecipazione al Bando per la concessione di contributi.

Sul sito <https://certificazionediparitàdigenera.unioncamere.gov.it/> si possono trovare le informazioni sull'avviso pubblico per le agevolazioni pubblicato il 6 novembre 2023 e sul Sistema di certificazione della parità di genere.

EPD uguali in tutta Europa

Intervista a Christian Donath, CEO Eco Platform

■ di Ugo Pannuti

Eco Platform è l'associazione che raduna i principali Program Operator del settore delle costruzioni, nata con lo scopo di sostenere l'armonizzazione delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto europee in modo che Epd relative allo stesso prodotto, convalidate da operatori diversi, possano essere tra loro confrontabili.

Le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto – EPD sono il mezzo con cui i produttori dichiarano gli impatti ambientali dei loro prodotti. Per il mercato è molto importante che le EPD siano affidabili e credibili. Qual è il ruolo di Eco Platform per garantire la qualità dei dati dei Program Operators membri dell'associazione?

È importante comprendere che le EPD sono di proprietà dei produttori, preparate da esperti LCA e verificate da terze parti da EPD Program Operators (PO). Quest'ultimo passaggio di convalida indipendente dei dati è essenziale per l'affidabilità delle informazioni. Per garantire una qualità armonizzata nei diversi programmi EPD, Eco Platform è stata istituita come organizzazione ombrello per i PO EPD.

Presso Eco Platform gli esperti tecnici delle OP EPD e tutti i relativi gruppi di stakeholder definiscono regole comuni per l'armonizzazione della EPD di qualità. Tutti i PO ECO EPD si impegnano a rispettare questi standard comuni di Eco Platform e ad essere controllati di conseguenza. Tutte le EPD conformi alle regole di Eco Platform sono identificate dal marchio ECO EPD.

Il mercato, ad esempio alcuni sistemi di rating, e la legislazione di alcuni paesi europei, come in Italia, stanno richiedendo il calcolo LCA dell'edificio o dell'infrastruttura. È infatti importante l'impatto complessivo della costruzione più che gli impatti dei singoli componenti. La digitalizzazione ha un ruolo fondamentale per il calcolo dell'LCA dell'edificio. Cosa sta facendo Eco Platform riguardo alla digitalizzazione?

Con l'imminente regolamentazione sugli impatti ambientali, in particolare il regolamento sui prodotti da costruzione, la tassonomia e i codici di costruzione, nei prossimi anni si può prevedere un aumento esplosivo della domanda di EPD. Gli schemi di valutazione degli edifici e i calcoli LCA degli edifici necessitano di dati digitali affidabili.

La digitalizzazione e l'automazione sono necessarie per fornire i dati richiesti in breve tempo, in modo conveniente e di qualità sufficiente.

La nostra intenzione è quella di garantire che i dati ECO EPD siano pronti per l'uso per tutti i diversi casi, indipendentemente da quale regione, quale regolamento, quale strumento LCA di costruzione o schema di classificazione, i produttori dovrebbero fornire solo un'unica informazione affidabile: una ECO EPD.

Ciò rende la fornitura di dati accessibile.

Con ECO Platform contribuiamo in diversi modi:



Christian Donath
CEO Eco Platform

a. Attraverso la fornitura gratuita di dati digitali affidabili da tutti gli ECO EPD PO da un unico data hub, Eco Portal.

b. Estendendo l'attuale Eco Portal per integrare PCR, dati generici globali e funzioni aggiuntive.

c. Fornendo e migliorando i requisiti per i dati digitali e la verifica degli strumenti EPD.

d. Attraverso gli sforzi per sviluppare e allineare ulteriormente i formati e le norme sulla qualità dei dati a livello mondiale.

e. Fornendo consulenza alle autorità di regolamentazione e partecipando ad attività di standardizzazione pertinenti.

La Commissione europea sta sviluppando metodi, standard e regole per l'attuazione dei BWR 7 (Requisiti di base per le opere di costruzione) "Uso sostenibile delle risorse naturali" del Regolamento sui prodotti da costruzione – CPR 305/11. Nel prossimo futuro la marcatura CE dei prodotti da costruzione verrà integrata



con i dati di impatto ambientale. In che modo Eco Platform è coinvolta in questo processo e qual è il suo contributo?

Per essere precisi: le informazioni ambientali fanno parte del BWR7 nell'attuale CPR, mentre dovrebbero essere spostate in una nuova sezione BWR8 nella revisione. Tuttavia, per il cosiddetto Acquis CPR, che è un processo di transizione che integra i futuri requisiti del CPR rivisto già nel CPR esistente, Eco Platform partecipa a un gruppo di lavoro orizzontale della Commissione europea.

Poiché Eco Platform offre un'ampia rete di esperti tecnici, pur non rappresentando un particolare gruppo di interesse, il suo contributo è valutato come oggettivo, scientificamente valido e basato sull'esperienza nell'implementazione del mercato. Eco Platform contribuisce con posizioni generali e proposte tecniche concrete, sviluppate dai nostri gruppi di lavoro aperti a tutti i membri di Eco Platform provenienti da PO EPD, produttori o associazioni di categoria, esperti LCA, fornitori di software o altre parti interessate.



Mass Balance Approach Quali sono le novità?

■ di Ugo Pannuti

Come già anticipato nei mesi scorsi EPDItaly sta seguendo in prima persona i lavori del Task Group in ambito Eco Platform, sull'approccio del bilancio di massa.

Tale gruppo di lavoro ha avuto il compito di trovare, se possibile, una metodologia condivisa che possa permettere l'utilizzo del "mass balance" all'interno della EPD.

Un breve riassunto può essere utile per inquadrare la problematica. L'approccio si basa sul principio di conservazione della massa secondo uno dei modelli "chain-of-custody" definiti dalla norma ISO 22095 "Chain of custody - General terminology and models".

La norma definisce cinque modelli (in corsivo gli estratti della norma):

1. Modello a conservazione d'identità.

È il modello in cui tutti gli elementi in ingresso al processo produttivo provengono da una singola fonte e le caratteristiche del prodotto sono mantenute lungo l'intera catena di fornitura. È l'esempio in cui un prodotto con un determinato contenuto di riciclato entra nell'organizzazione per poi uscirne senza cambiare le sue caratteristiche.

2. Modello a segregazione.

Gli elementi in ingresso [...] sono mantenuti fisicamente separati e le loro caratteristiche sono mantenute lungo l'intera catena di fornitura. Un esempio è un prodotto composto da diversi materiali con differente contenuto di riciclato e che provengono da fornitori differenti.

L'organizzazione può dichiarare che il 100% della produzione di quel prodotto ha un determinato contenuto di riciclato.

3. Modello a miscelazione controllata.

I materiali [...] con [...] caratteristiche specificate sono mescolati secondo certi criteri con materiali [...] senza quelle caratteristiche. Ciò determina una proporzione nota delle caratteristiche in tutte le parti degli elementi in uscita finali. Un esempio è un prodotto che viene realizzato mediante miscelazione tra materie prime con un contenuto di riciclato (es. 75%) e materie prime senza contenuto di riciclato. L'organizzazione può dichiarare che il 100% della produzione finale contiene il 75% di contenuto di riciclato.

4. Modello del bilancio di massa.

[...] I materiali con caratteristiche specificate sono mescolati con materiali privi di alcune o di tutte tali caratteristiche, determinando una dichiarazione su una parte degli elementi in uscita, proporzionale agli elementi in ingresso. Sono previste due metodologie:

a. metodo della percentuale a media mobile. *[...] è basato sull'uso di una proporzione oscillante di elementi in ingresso che possiedono caratteristiche specificate che entrano nell'organizzazione in un periodo definito, consentendo di produrre una dichiarazione di una percentuale media per gli elementi in uscita nel periodo dichiarato.*

b. metodo del credito. *[...] I flussi*

”

L'approccio si basa sul principio di conservazione della massa secondo uno dei modelli "chain-of-custody" definiti dalla norma ISO 22095 "Chain of custody - General terminology and models"

con caratteristiche specificate (che potrebbero essere ad esempio materiale di origine biologica o contenuto di riciclato) sono assegnati ai singoli prodotti, non sulla base del flusso fisico tracciato, o sulla base del metodo a), ma su base teorica pareggiando il "credito di caratteristica" in entrata con un flusso virtuale in uscita assegnandolo a specifici prodotti.

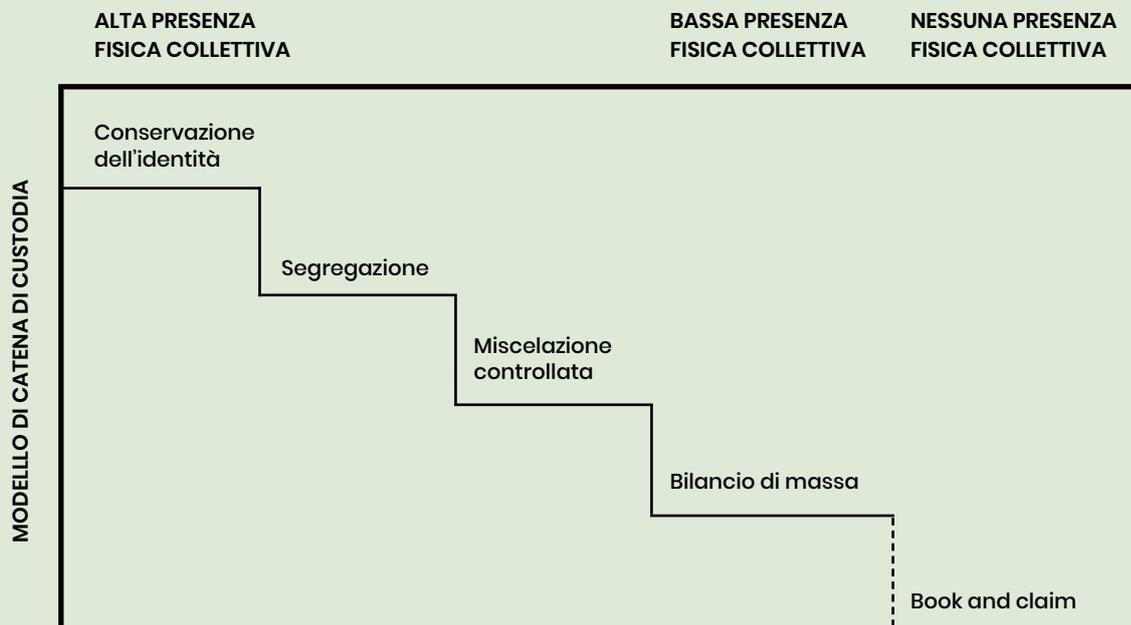


fig.1 Estratto della norma ISO 22095

Usando tale approccio è possibile che un'Organizzazione che abbia in input 60t di materiale biologico e 40t di materiale non biologico, e tali materiali non si riescano a tracciare fisicamente nel processo di produzione, dichiarare che il 60% della produzione sia 100% biologica e il 40% no.

5. Il modello book and claim.

È adatto per materiali o prodotti immateriali. [...] Il flusso dei registri amministrativi non è collegato al flusso fisico di materiali o prodotti lungo l'intera catena di fornitura. I crediti sono emessi quando i materiali o prodotti entrano nel mercato e possono essere scambiati e venduti indipendentemente dalla consegna fisica dei materiali o prodotti. I crediti devono essere annullati non appena sono stati riscattati. Se un impianto si approvvigiona di energia rinnovabile e possiede due linee di produzione

con due prodotti differenti, l'organizzazione dichiara che uno dei prodotti è alimentato con il 100% di energia rinnovabile e l'altro prodotto con il 0%.

Nella figura 1 si evidenzia la differenziazione dei modelli in funzione della presenza fisica delle caratteristiche specificate.

All'interno del Task Group si è discusso se una EPD sviluppata secondo le regole di Eco Platform potesse contenere un Annex che possa contenere informazioni sul "bilancio di massa applicato a caratteristiche come il contenuto di riciclato o di materiale biologico.

Ebbene, il Task Group proporrà al Board di Eco Platform di non consentire allegati o altri capitoli di "informazioni aggiuntive" con elementi basati sull'approccio al bilancio di massa 4b) e 5) con attribuzione "virtuale" delle caratteristiche dei materiali.

Il gruppo di lavoro concorda sul fatto che le regole attualmente in vigore non sono sufficientemente chiare. Esse dovrebbero essere estese in modo da coprire tutti i tipi di "allocazione virtuale" e non solo quella di massa, quindi anche all'energia.

L'approccio basato sull'energia non è considerato un'allocatione virtuale, ma un book-and-claim, come specificato nelle pagine precedenti. Quindi gli strumenti contrattuali (ad esempio i certificati di origine) non devono essere assegnati a prodotti specifici all'interno di un impianto con un contratto energetico. Sul sito di EPDIItaly si trovano tutte le specificazioni del caso.

EPDIItaly continua comunque a monitorare l'andamento del mercato e le decisioni prese a livello internazionale, al fine di garantire la trasparenza e l'omogeneità delle verifiche sul mercato.

EPDIItaly cresce E anche velocemente!

■ di **Francesco Carnelli**

Il 2023 ha confermato il trend già iniziato negli anni passati confermando la forte crescita del numero di EPD pubblicate sul Program Operator italiano EPDIItaly.

Sono molteplici i motivi che stimolano sempre più aziende a voler misurare e comunicare in modo oggettivo e verificato gli impatti ambientali dei loro prodotti / servizi e, in particolare nel mondo delle costruzioni, i driver principali sono i seguenti:

I protocolli di sostenibilità delle opere danno accesso a maggiori punteggi se vengono utilizzati prodotti in possesso della Dichiarazione Ambientale di Prodotto. Tra questi protocolli citiamo ad esempio Envision per le Infrastrutture e LEED per gli Edifici.

Un altro elemento di richiesta è l'applicazione via via crescente a livello nazionale del Green Public Procurement tramite l'attuazione dei decreti ministeriali CAM (Criteri Ambientali Minimi) che si riferiscono all'EPD come modalità di verifica riguardo determinati aspetti di sostenibilità, primo fra tutti il contenuto nei prodotti di materiali riciclati, recuperati, sottoprodotti. Un'altra importante spinta è fornita da lungimiranti politiche di approvvigionamento di alcuni importanti operatori che premiano e valorizzano i prodotti in possesso di EPD.

Più in generale, oltre ai suddetti aspetti, riteniamo che il principale driver di crescita delle etichette ambientali di tipo III (EPD) sia

proprio il fatto che è ormai sempre più diffusa la consapevolezza che l'EPD sia un ottimo strumento, riconosciuto a livello internazionale, per una comunicazione efficace, basata su metodologie scientifiche, in merito agli impatti che prodotti e servizi hanno sul Pianeta nel corso del loro ciclo di vita (LCA).

Analizzando in dettaglio le EPD pubblicate al 20 ottobre 2023 possiamo dire che le 420 EPD attive coprono ben 72 diverse tipologie di prodotto/servizi e sono così suddivise:

- 247 EPD (59%) sono conformi alla EN 15804 ovvero la norma che fornisce regole quadro per categoria di prodotto (PCR) per l'elaborazione di Dichiarazioni Ambientali di Prodotto e Servizio per le costruzioni.
- 146 (35%) sono conformi alla EN 50693: regole di categoria di prodotto per l'analisi del ciclo di vita di prodotti e sistemi elettrici ed elettronici;
- mentre le restanti 27 (6%) rientrano in altre tipologie di prodotti/servizi.

Delle EPD totali, 391 (93%) sono state pubblicate a seguito della verifica diretta da parte di Organismo di Certificazione accreditato per EPDIItaly mentre 29 hanno potuto godere della pubblicazione grazie ad accordi bilaterali di mutuo riconoscimento stipulati tra EPDIItaly e Program Operator di altri paesi.

La tipologia di prodotto più numerosa è quella dei prodotti isolanti (n. 41 EPD), seguiti dai trasforma-



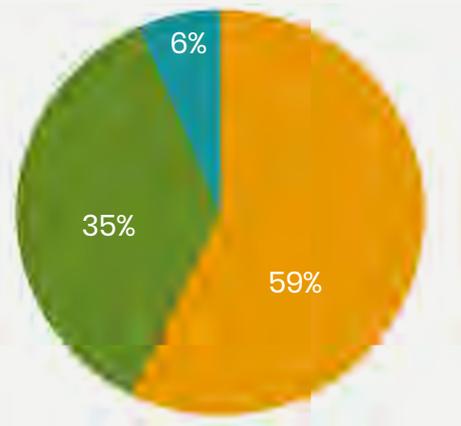
tori (n. 37 EPD), interruttori (n. 25 EPD), calcestruzzi (n.20 EPD), cavi e fili (n. 18 EPD), prodotti termoisolanti (n.18 EPD), cementi (n.15 EPD), moduli fotovoltaici (n.14 EPD), prodotti in acciaio (n.14 EPD), quadri elettrici (n. 14 EPD), piastrelle in ceramica (n. 12 EPD), tubi (n.12 EPD), etc..

Grazie ai vari accordi internazionali siglati negli ultimi anni, alla partecipazione in prima linea al Board dell'Associazione europea Eco Platform e alla disponibilità di un vasto numero di PCR (Product Category Rule), specialmente in settori strategici emergenti, EPDIItaly pubblica le EPD di prodotti provenienti da ben 20 Paesi al mondo, tra cui:

- Italia 310 EPD (74%)
- Cina 42 EPD (10%)
- Brasile 13 (3%)
- Spagna 12 (3%)
- Romania 9 (2%)
- Altri Paesi 34 (8%)

EPD pubblicate al 20.10.2023 (420 EPD attive)

- 247 EPD conformi alla EN 15804
- 146 EPD conformi alla EN 50693
- 27 EPD altre tipologie di prodotti/servizi



PCR: new entries in EPDItaly

■ di Carmela Mansi e Roberta Mongillo

Sviluppare una Product Category Rule (PCR) è cruciale per molte ragioni, specialmente quando si tratta di valutare e comunicare l'impatto ambientale di un prodotto o di una categoria di prodotti. Come sappiamo, una PCR garantisce diversi requisiti, tra cui la comparabilità nelle valutazioni ambientali, la trasparenza e la comunicazione efficace dei propri impatti, aiutando i consumatori a prendere decisioni consapevoli e per supportarli nelle decisioni d'acquisto sostenibili. EPDItaly recepisce le necessità del mercato attraverso lo sviluppo di PCR in più ambiti. Le ultime PCR pubblicate fanno riferimento a:

PCR Granulato e Micronizzato minerale da attività estrattiva

Dalla collaborazione con Basalti Orvieto srl è derivato il lavoro svolto per lo sviluppo della PCR sul granulato e micronizzato minerale da attività estrattiva. Il suo principale utilizzo è come additivo nei settori zootecnico, agroalimentare, farmaceutico, cosmetico, depurazione delle acque reflue, verniciatura e

edilizia, a seconda delle caratteristiche e composizione chimica della roccia di origine. Il campo di applicazione dei prodotti che rientrano in questa PCR, tuttavia, esclude i prodotti da costruzione, per i quali esistono già delle PCR specifiche.

Le rocce micronizzate rappresentano un elemento fondamentale e spesso trascurato nel mondo della scienza e dell'agricoltura. Questi minerali finemente macinati, provenienti da varie fonti geologiche, stanno guadagnando popolarità per i loro molteplici utilizzi nei settori agricolo, industriale e ambientale.

Alcune caratteristiche positive che ne rendono vantaggioso l'impiego sono elencate qui di seguito:

- Le rocce micronizzate sono una preziosa fonte di nutrienti essenziali per le piante e il suolo. Contengono una vasta gamma di minerali, tra cui calcio, magnesio, potassio, zinco e molti altri. Questi elementi sono cruciali per la crescita e lo sviluppo sano delle piante, contribuendo a una maggiore resa e qualità dei raccolti;
- Le rocce micronizzate hanno la capacità di agire come correttivi

del suolo. Contribuiscono a bilanciare il pH del terreno, migliorando la sua struttura e aumentando la sua capacità di trattenere l'acqua e i nutrienti. Ciò crea un ambiente ottimale per la crescita delle piante, riducendo la necessità di fertilizzanti chimici.

L'uso di rocce micronizzate è in linea con l'obiettivo di promuovere pratiche agricole sostenibili. Riducendo la dipendenza da fertilizzanti sintetici, si contribuisce a minimizzare l'impatto ambientale associato alla produzione agricola.

Questa transizione verso metodi più sostenibili è fondamentale per preservare la salute del suolo a lungo termine. La PCR sul granulato e micronizzato minerale da attività estrattiva è una "core PCR" (spiegare), la cui stesura e definizione ha visto la partecipazione di numerosi Stakeholders per la gestione dei commenti pervenuti.

Il documento in versione definitiva è disponibile sul sito di EPDItaly dal 25 settembre dell'anno in corso. La PCR è applicabile su scala nazionale ai codici CPC:

1520 – Gypsum; anhydrite; limestone flux; limestone and other calcareous stone, of a kind used for the manufacture of lime or cement;

1532 – Pebbles, gravel, broken or crushed stone, macadam; granules, chippings and powder of stone.

PCR per il settore agricolo

È invece a seguito della proattività di Agricooltur spa che è derivata la necessità di sviluppare una PCR sui sistemi aeroponici. La PCR in fase di sviluppo è una core PCR che permetterà la modellizzazione e la valutazione degli impatti ambientali della categoria di prodotti che ricade sotto il codice CPC:

441 – Agricultural or forestry machinery and parts thereof.

Con questa PCR, EPDItaly si apre ad una nuova fetta di mercato, coprendo un settore del tutto nuovo e per cui non esistono PCR di altri Program Operators. Per entrare maggiormente nel dettaglio dei prodotti realizzati dall'azienda richiedente, i sistemi aeroponici sono un metodo di coltivazione idroponica in cui le radici delle piante vengono esposte all'aria e nebulizzate con una soluzione nutritiva.

”

**EPDItaly
recepisce
le necessità
del mercato
attraverso
lo sviluppo di
PCR
in più
ambiti**

Claim ambientali: le principali novità introdotte dalla transizione alla norma ISO 17029

■ di **Sergio Maida**

Dal primo dicembre 2023 le attività di verifica e validazione delle asserzioni (claim) ambientali condotte dagli organismi di verifica e validazione (OdV) saranno svolte in conformità a nuovi riferimenti normativi ISO 17029 e ISO 14065. L'impiego di queste norme è conseguente alla decisione effettuata a livello internazionale dalla IAF, e di conseguenza anche Accredia, l'ente unico di accreditamento italiano, ha disciplinato e richiesto agli organismi di terza parte di effettuare la transizione dalle precedenti alle nuove norme di accreditamento. ICMQ, in quanto organismo che offre i propri servizi sotto accreditamento Accredia, ha conseguentemente ridefinito le proprie modalità e processi in conformità ai nuovi standard internazionali al fine di svolgere le attività di verifica/validazione in particolare per i servizi relativi alle dichiarazioni ambientali di prodotto, EPD e Carbon Footprint di Prodotto (CFP), e alla Carbon Footprint di organizzazione (CFO). Le principali novità introdotte da questa transizione normativa sono qui di seguito riassunte.

Distinzione tra le diverse attività

Le nuove norme forniscono una definizione più chiara per distinguere le attività di verifica da quelle di validazione. Come indicato dalla norma ISO 14065, le attività di verifica hanno come oggetto la conferma di

un claim, attraverso la fornitura di evidenze oggettive, che dimostrino che i requisiti specifici **siano stati soddisfatti**. Le attività di validazione hanno quale scopo invece la conferma di un claim, sempre attraverso la fornitura di evidenze oggettive, volte a dimostrare che i requisiti relativi all'utilizzo o all'applicazione **futuri previsti** siano soddisfatti e plausibili. In pratica, è ora maggiormente chiaro che le attività di verifica riguarderanno claim basati su dati reali, riferiti ad eventi passati, mentre le attività di validazione avranno come oggetto claim basati su dati attesi, riferiti a un uso successivo.

I livelli e le soglie

Altri elementi di novità introdotti con la transizione alla norma ISO 17029 consistono nei concetti di "livello di garanzia" e di "soglia di rilevanza". Il "livello di garanzia", già in precedenza impiegato per le verifiche di Carbon Footprint, sia di prodotto che di organizzazione e ora applicato anche per le EPD, è riferito all'attività di verifica dell'organismo ed è strettamente legato alla modalità con la quale vengono pianificate ed effettuate le attività di verifica del claim. La norma prevede due possibili livelli: *ragionevole e limitato*. Il livello di garanzia è concordato dall'organismo con il cliente già in fase contrattuale, prima ancora di pianificare e attuare le attività di verifica del *claim*. Per questo motivo non può essere ride-



finito durante l'iter stesso, in quanto esso non è stabilito in base al livello di conformità del claim raggiunto con l'esito finale della verifica, ma in base alla modalità di svolgimento della verifica per poter restituire una valutazione secondo il livello concordato inizialmente. Compreso questo aspetto, si può quindi capire come sia possibile svolgere un'attività di verifica con livello di garanzia limitato solo dopo una precedente verifica sullo stesso claim condotta secondo un livello di garanzia ragionevole. La soglia di rilevanza definisce invece il valore oltre il quale un'inesattezza presente in un claim ambientale viene considerata rilevante ai fini della sua verifica/validazione da parte dell'organismo. La soglia di rilevanza si riferisce quindi ad una sorta di livello di accettabilità di un potenziale errore rilevato nella verifica di un claim. Essa non va confusa con "l'incertezza", elemento questo sempre presente in una valutazione, e che si riferisce alla qualità del dato oggetto di valutazione.

Così come il livello di garanzia, anche la soglia di rilevanza viene concordata dall'organismo con il cliente in fase contrattuale ed applicata nel corso dell'intero iter.

Gli output

Altro elemento introdotto dalla nuova norma di accreditamento, riguarda l'output dell'iter di verifica emesso dall'organismo, il quale prende ora il nome di dichiarazione di verifica/validazione. Al di là della terminologia impiegata, è importante far notare che le dichiarazioni emesse da un organismo si riferiscono ad una versione specifica di un claim ambientale e solo a quella. In tal senso quindi, nel caso di una nuova versione di un claim in precedenza verificato/validato, è necessario sia nuovamente verificato/validato e conseguentemente emessa dall'organismo una nuova dichiarazione di verifica/validazione relativa alla nuova versione del claim. Per tale motivo la dichiarazione di verifica/validazione dell'organismo non riporterà una data di scadenza, mentre le EPD continueranno ad avere un periodo di validità (e una data di scadenza) secondo le regole definite da parte del Program Operator che pubblica l'EPD.

I vantaggi

Detto che le norme di accreditamento definiscono i requisiti che devono avere gli organismi che svolgono le verifiche/valutazioni, gli elementi in precedenza esposti potrebbero

essere visti dalle aziende e da altri addetti ai lavori come dei tecnicismi di scarso interesse se non per chi è del settore. È invece importante far notare come con questa transizione risultino ancor meglio definite le attività richieste ad un organismo accreditato, dalla fase commerciale (pre-engagement) a quelle successive di engagement, pianificazione, verifica/validazione, riesame dell'attività condotta dall'auditor e deliberazione della dichiarazione di verifica.

Ciò rende l'operato degli organismi che svolgono la verifica/validazione sotto accreditamento sempre più affidabile, rispondendo all'esigenza di un mercato che ricerca strumenti, modalità e competenze consolidate per la verifica dei propri claim ambientali, in modo terzo, indipendente, e non alimentando il diffuso fenomeno del greenwashing, che mina la credibilità dei claim, vanificando gli sforzi e gli investimenti profusi.

Per ulteriori eventuali informazioni riguardo ai servizi EPD, CFP E CFO condotte secondo le nuove norme di accreditamento vi invitiamo a consultare il sito di ICMQ (www.icmq.org) e scaricare le nuove condizioni generali di contratto dei relativi servizi.

Lo schema di ICMQ sul contenuto di riciclato

■ di **Manuel Mari e Antoaneta Tzanova**

Il contenuto di materiale riciclato/recuperato/sottoprodotto all'interno di un prodotto è divenuta una prestazione sempre più ricercata sul mercato, in particolare nell'ambito delle costruzioni.

Tale esigenza è da ricercarsi nella sempre maggiore attenzione e diffusione delle politiche legate all'incentivazione dell'economia circolare, all'impiego sempre più diffuso di protocolli di sostenibilità ambientale degli edifici (LEED, BREAM, ITACA, ecc.), o delle infrastrutture civili (Envision), e alla forte spinta nel settore pubblico generata con l'adozione del ns. paese del PAN-GPP e la pubblicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).

In Italia, l'efficacia dei CAM è stata confermata e assicurata in virtù di quanto contenuto nel Codice dei contratti, all'art. 57 comma 2 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, che prevede l'obbligo di applicazione, per l'intero valore dell'importo della gara, delle "specifiche tecniche" e delle "clausole contrattuali", contenute nei criteri ambientali minimi (CAM), confermando quanto già presente nel precedente Codice dei contratti.

I CAM sono dunque i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato.

In particolare per i prodotti del settore delle costruzioni, le prestazioni del contenuto di materiale riciclato/recuperato/sottoprodotto richieste ai prodotti sono disciplinate dal CAM-Edilizia, il cui ultimo

aggiornamento è stato approvato con DM 23 giugno 2022 n. 256, GURI n. 183 del 8 agosto 2022 - in vigore dal 4 dicembre 2022, relativo *"all'affidamento del servizio di progettazione ed esecuzione dei lavori di interventi edilizi"*.

In cosa consiste il regolamento

Da lungo tempo ICMQ ha guardato con attenzione a questa tematica, definendo un Regolamento proprietario, riconosciuto e scelto da centinaia di aziende nel mercato quale strumento attraverso il valorizzare la prestazione dei propri prodotti immessi sul mercato e darne trasparente dimostrazione, avvalendosi della garanzia di un organismo di terza parte.

Questo Regolamento, oggi da molti individuato come "CP DOC 262", dal numero della codifica del documento del Regolamento ICMQ, è stato sempre nel tempo aggiornato, per rispondere alle evoluzioni del settore e alla revisione dello stesso CAM-Edilizia avvenuta a partire dal gennaio 2016 in poi, anno della prima pubblicazione del Decreto.

Nell'ultimo anno ICMQ ha deciso di sottoporre il proprio Regolamento CP DOC 262 con la sua versione 2.2 all'iter di valutazione da parte di Accredia, affinché esso potesse essere riconosciuto come schema accreditabile, vale a dire le cui verifiche per l'emissione della certificazione devono essere effettuate da organismi di certificazione accreditati in conformità alla norma ISO/IEC 17065 per lo specifico schema. Tale riconoscimento è stato ottenuto ufficialmente il 15 novembre scorso e oggi lo schema è disponi-

bile affinché non solo ICMQ, ma anche qualsiasi altro organismo di certificazione di terza parte si possa accreditare presso Accredia per effettuare le verifiche ed emettere certificati in conformità al Regolamento. ICMQ, in quanto società benefit, ha inoltre deciso di mettere a disposizione il proprio strumento gratuitamente, vale a dire senza alcun onere per il suo utilizzo da parte di altri organismi, ritenendo primaria l'esigenza di contribuire allo sviluppo e diffusione di questa tematica nel mercato, e alla sua corretta e trasparente applicazione. In tal modo la certificazione conforme al CP DOC 262 entra a pieno titolo all'elenco delle certificazioni indicate nel par. 2.2.1 "Relazione CAM" del Decreto 23-06-2022 del Ministero della transizione ecologica:, e in particolare tra quelle indicate al punto n. 5 *"una certificazione di prodotto, basata sulla tracciabilità dei materiali e sul bilancio di massa, rilasciata da un organismo di valutazione della conformità, con l'indicazione della percentuale di materiale riciclato ovvero recuperato ovvero sottoprodotti"*.

Le applicazioni del CP DOC 262

Il campo di applicazione della certificazione CP DOC 262 non ha limitazioni: può essere scelto da tutte le aziende per indicare la prestazione relativa sia al prodotto, sia alle sue singole componenti.

Lo schema è utilizzabile per prodotti di aziende che operano sul mercato in qualità di fabbricante, importatore, mandatario o rappresentante autorizzato.

Il processo di verifica

Il Regolamento disciplina le modalità di verifica, la quale è articolata in attività di tipo documentali e mediante visite ispettive in campo.

Per dimostrare la conformità del prodotto oggetto di certificazione ai valori dichiarati dall'organizzazione, deve essere appurata la metodologia di calcolo del contenuto di riciclato/recuperato/sottoprodotto, che consiste in un bilancio di massa delle materie prime, basato sulla ricetta compositiva del prodotto in questione.

Ogni volta che si verifichi una variazione delle materie prime, delle proporzioni utilizzate o dell'attrezzatura e dei processi che potrebbero modificare significativamente il contenuto di riciclato/recuperato/sottoprodotto, il calcolo deve essere riverificato.

La verifica, condotta per ogni singola unità produttiva, ha lo scopo di accertare che l'organizzazione soddisfi tutti i requisiti previsti dal presente Regolamento, ed in particolare:

- la completa ed esatta definizione dei prodotti oggetto di certificazione e dei valori dichiarati;
- la corretta tracciabilità dei materiali in ingresso al processo di fabbricazione;
- il contenuto della procedura dell'organizzazione;
- la correttezza della metodologia di calcolo del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto;
- il sistema di autocontrollo di produzione dell'organizzazione relativamente alla prestazione oggetto del certificato;

”

ICMQ ha definito un regolamento proprietario, riconosciuto e scelto da centinaia di aziende nel mercato

- l'attuazione, mantenimento, e registrazione di tutte le azioni previste dall'autocontrollo;
- la coerenza tra i valori dichiarati e i valori calcolati dall'organizzazione del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto;
- la coerenza (a campione) tra i valori del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto dichiarati dall'organizzazione e i valori ottenuti sul prodotto al termine del suo processo di fabbricazione.

Al termine dell'iter di verifica, laddove i riscontri ai requisiti richiesti dallo schema siano risultati positivi, viene emesso un certificato con durata triennale, soggetto a verifiche periodiche di mantenimento da parte dell'organismo, al fine di verificare nel tempo la costanza delle prestazioni dichiarate dall'azienda e certificate inizialmente dall'organismo.

L'importanza del protocollo Envision nella cultura della sostenibilità

■ di **Silvia Ciraci**

Il protocollo Envision, nato nel nord degli Stati Uniti dal lavoro congiunto dell'*Institute for Sustainable Infrastructure (ISI)* di Washington e lo *Zoffnass Program* dell'Università di Harvard, è stato portato in Italia e in Europa da ormai circa otto anni, grazie ad un accordo sinergico tra ICMQ ed ISI.

Quanto pesa la sostenibilità?

Nel corso degli ultimi anni c'è stato un forte impulso ed una maggiore attenzione alla sostenibilità, complici anche la veloce evoluzione del cambiamento climatico da un lato, il PNRR dall'altro, che richiedono infrastrutture sempre più resilienti e adattabili e la possibilità, sempre maggiore, di poter misurare la sostenibilità di un'opera infrastrutturale per valutarne gli impatti sotto il profilo economico, sociale e ambientale. Envision ha, quindi, iniziato ad assumere un ruolo fondamentale nella cultura e nel panorama italiano ed europeo della sostenibilità, poiché il suo approccio non è prescrittivo o meramente di calcolo, ma perché spinge l'utilizzatore ad alzare l'asticella, a implementare performance sempre più sostenibili, a guardare ad uno specifico elemento sotto molteplici e interconnessi aspetti, ad imparare ad utilizzare il linguaggio del protocollo come motore trainante di un progetto nei confronti di tutti gli attori coinvolti.

Ed è in questo panorama variegato e fervente che ha caratterizzato il 2023, che Envision, in Italia ed in Europa grazie a ICMQ e nel resto del mondo con ISI, è cresciuto e si sta diffondendo sempre più, in ter-

mini di professionisti qualificati, di progetti certificati, di documentazione tecnica prodotta, di Supporter, di conferenze, di dibattiti, e di importanza anche come strumento

di interrelazione con la normativa esistente. La relazione di Sostenibilità del nuovo Codice Appalti, il Decreto DNSH, i CAM, sono alcuni degli esempi.

➤ PROGETTI CERTIFICATI NEL 2023

NEL MONDO: **12**

IN ITALIA: **4** (*Bio Piattaforma, Stazione di Pesaro e di Cattolica San Giovanni Gabicce, Collegamento ferroviario con Aeroporto di Venezia*); **6**: in corso di verifica

➤ ENVISION SP QUALIFICATI

NEL MONDO: **più di 7000 complessivi**

IN ITALIA: circa **200** (*solo nel 2023*)

➤ ALTRE ATTIVITÀ ENVISIONI IN ITALIA 2023

PRELIMINARY ASSESSMENT (*settore stradale/autostradale, sportivo, aeroportuale, pipeline*)

LINEE GUIDA di settore (*stazioni RFI, autostrade ASPI*)

Oltre ai numeri importanti, una ulteriore novità dell'ultimo anno è la diversificazione del panorama di tipologie di infrastrutture che utilizzano Envision; non soltanto opere lineari come strade, autostrade e ferrovie, ma anche opere puntuali, come il progetto della BioPiattaforma che ha ottenuto la certificazione Platinum la scorsa primavera, o le stazioni ferroviarie viste come luoghi di trasformazione urbana, veri e propri progetti di ricucitura e connessione del e con il territorio.

Ma anche opere in sotterranea, come le pipeline, oppure infrastrutture di trasporto come gli aeroporti.

Envision come modus operandi

Molti dei committenti che hanno progetti in corso di verifica, o altri per i quali il processo si è concluso, stanno attivando un vero e proprio percorso con il protocollo Envision, che dalla qualifica dei professionisti porta all'attività di verifica preliminare (preliminary assessment) - per appurare la conformità iniziale di un progetto ai requisiti Envision - fino alla sua successiva certificazione. Il passo immediatamente successivo è l'utilizzo del protocollo come strumento di progettazione,



come modus operandi, per fare in modo che una specifica tipologia infrastrutturale possa essere pensata, progettata, costruita e gestita in ottica di sostenibilità, attraverso una metodologia internazionale come Envision. Queste applicazioni, come le Linee Guida di RFI per le stazioni ferroviarie, o quelle di ASPI-Tecne per i progetti autostradali, offrono una visione più ampia di come poter applicare Envision all'interno della propria organizzazione, di come poter sfruttare le buone prassi per costruire e implementare la sostenibilità di un'opera, ma anche di come poter apprendere per la realizzazione di progetti futuri. Integrando il protocollo a livello corporate si possono, infatti, ot-

tenere diversi benefici: da un miglioramento della collaborazione all'interno del team, ad una visione chiara e condivisa degli obiettivi di sostenibilità di un progetto, alla creazione di un linguaggio comune della sostenibilità, che permette a tutti gli attori coinvolti di porsi e porre le domande giuste.

Envision offre, quindi, la possibilità di costruire un dialogo attivo e costruttivo tra le parti in gioco, spingendo a guardare il progetto a 360°, prima in fase di pianificazione, poi in fase di progettazione, realizzazione e gestione, mantenendo quel fil rouge della sostenibilità che guarda agli aspetti sociali, ambientali ed economici.

Il protocollo per le infrastrutture sostenibili



FPC per calcestruzzo preconfezionato

Alcuni chiarimenti

■ di **Elena Benzoni e Igor Menicatti**

Recentemente sono giunte a ICMQ diverse richieste relative a certificazioni FPCCLS per calcestruzzo fibrorinforzato, FPCCLS per intermediari della filiera del calcestruzzo preconfezionato (sola commercializzazione, trasporto e consegna in cantiere) e FPCCLS per impianti mobili di calcestruzzo preconfezionato.

Al fine di poter fornire un servizio di certificazione completamente allineato alle indicazioni delle Amministrazioni preposte alla sorveglianza del mercato, ICMQ ha richiesto ed ottenuto alcuni chiarimenti alla prima sezione del Servizio Tecnico Centrale (STC). Di seguito vengono riportate le modalità operative che ICMQ adotterà in funzione delle specifiche situazioni.

Caso 1) il produttore introduce sul mercato calcestruzzo FRC (Fiber Reinforced Concrete) in conformità alle 'Linea guida per l'identificazione, la qualificazione, la certificazione di valutazione tecnica ed il controllo di accettazione dei calcestruzzi fibrorinforzati' e ai sensi del § 11.2.8. delle NTC DM 17 gennaio 2018.

Preventivamente al rilascio del certificato di valutazione tecnica (CVT) da parte del STC, ICMQ non esegue alcuna attività, in quanto tutta la procedura di valutazione di conformità è in carico al Servizio Tecnico Centrale e si conclude con il rilascio del CVT stesso. In fase di sorveglianza, a valle dell'ottenimento del CVT da parte del produttore, ICMQ include nei controlli anche la sorveglianza della produzione di FRC e valuta il rispetto del piano dei controlli trasmesso al STC in fase di ottenimento del CVT, nonché

il rispetto di tutto quanto previsto nelle pertinenti linee guida.

Il certificato FPC CLS già in essere non richiederà alcuna riemissione e/o modifica specificando l'attività di produzione di FRC. Per qualificare i calcestruzzi fibrorinforzati presso le stazioni appaltanti e i cantieri di destinazione, il produttore dovrà fare riferimento esclusivamente al CVT.

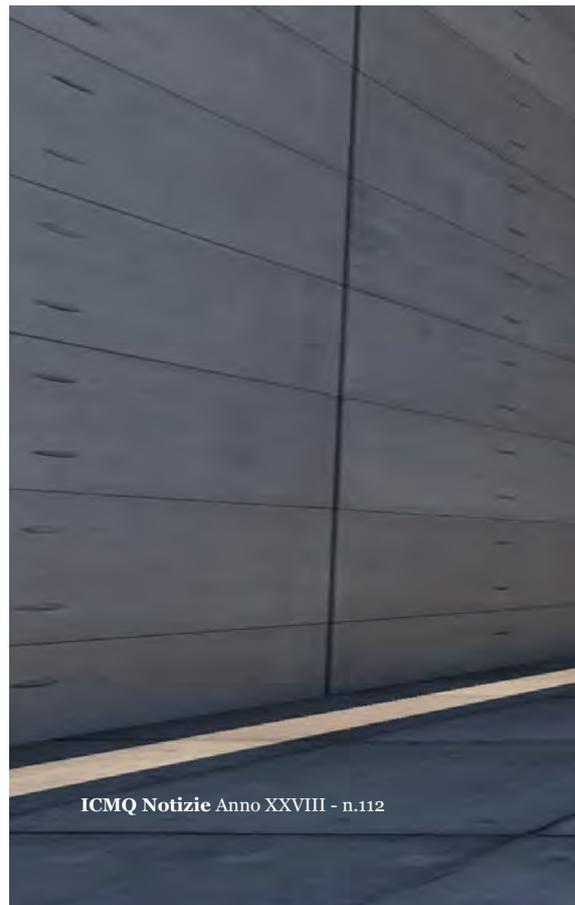
Caso 2) il produttore richiede la certificazione di un impianto mobile per la produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato ai sensi del § 11.2.8. delle NTC DM 17 gennaio 2018. Ferma restando la necessità di verificare la conformità tecnologica dell'impianto a quanto previsto dalle Linee Guida per la produzione di calcestruzzo preconfezionato, e il rispetto delle tolleranze di pesata ivi indicate, si sono configurate tre possibili situazioni e quindi tre differenti modalità operative.

Prima situazione: impianto mobile installato permanentemente in un sito produttivo. Si dovrà trattare l'impianto come fosse un impianto fisso; ICMQ verificherà la sua completa rispondenza a quanto previsto dalle 'Linee Guida per la produzione, il trasporto ed il controllo del calcestruzzo preconfezionato elaborate dal Servizio Tecnico Centrale del Consiglio Superiore dei LL.PP.' e rilascerà, in caso di esito positivo della valutazione, un certificato FPCCLS con riferimento all'UP verificata.

Seconda situazione: impianto mobile installato e operante nell'am-

bito di uno specifico cantiere (esclusa la vendita al di fuori del cantiere stesso), con produzioni di calcestruzzo strutturali superiori a 1500 m³.

Nel caso l'impianto venga installato e operi esclusivamente nell'ambito di uno specifico cantiere, il produttore di calcestruzzo si configurerà, ai sensi del DM del 17 gennaio 2018 §. 11.2 come 'costruttore', inteso come appaltatore o subappaltatore per la produzione e fornitura di calcestruzzo preconfezionato. In questo caso, come previsto al §. 11.2.8, il produttore dovrà richiedere a ICMQ la certificazione del proprio sistema di gestione della qualità con riferimento alla norma UNI EN ISO 9001:2015 per la 'produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato' predi-



sposto in conformità alle specifiche contenute nelle Linee Guida per il calcestruzzo sopra citate.

Oltre a questo, ICMQ verificherà la sottoscrizione da parte del produttore di un contratto di appalto/sub appalto per lo specifico cantiere.

Terza situazione: impianto mobile installato e operante nell'ambito di uno specifico cantiere (esclusa la vendita al di fuori del cantiere stesso), con produzioni di calcestruzzo strutturali inferiori a 1500 m³.

La produzione avviene sotto la diretta responsabilità del Costruttore e del Direttore dei Lavori, ciascuno per le proprie competenze. Da ciò consegue che, nel caso di produzioni inferiori ai 1500 m³ di miscela omogenea nell'ambito dello specifico cantiere, ICMQ non effettuerà alcuna attività.

Caso 3) richiesta di certificazione FPCCLS ai sensi del § 11.2.8. delle NTC DM 17 gennaio 2018 da parte di operatore del mercato che acquista il calcestruzzo a bocca di carico di impianto di calcestruzzo gi proprietà di altro produttore già in possesso di FPCCLS. In questo caso è stato ribadito il chiarimento già emesso precedentemente dall'Osservatorio del Calcestruzzo. L'unico responsabile per la produzione del calcestruzzo preconfezionato è il 'produttore reale', quindi il proprietario dell'impianto di produzione del calcestruzzo. Nel caso in cui il produttore accetti di vendere il calcestruzzo alla bocca di carico, questi deve accertarsi dello stato di manutenzione dei mezzi che il rivenditore ha adibito al trasporto e alla consegna, deve verificare la competenza della manodopera e

rimangono sotto la sua responsabilità tutte le procedure di trasporto e scarico del prodotto in cantiere.

In questi casi ICMQ, nel corso degli audit, verificherà che il produttore disponga delle opportune procedure per la tenuta sotto controllo di queste situazioni. Non è possibile, infatti, rilasciare certificazione FPCCLS all'operatore che esegua le sole attività di commercializzazione e trasporto.

Alla Direzione Lavori di cantiere, per lo svolgimento delle attività di accettazione del prodotto da costruzione e della successiva raccolta ed archiviazione delle evidenze di qualifica dei materiali immessi nell'opera, anche ai fini del collaudo dovrà pervenire la certificazione FPC CLS dell'impianto di produzione.

ICMQ ha ottenuto l'accreditamento per marcatura CE ed ETA

■ di **Elena Benzoni e Igor Menicatti**

Il 29 settembre si è concluso il processo di accreditamento di ICMQ per la marcatura CE dei prodotti da costruzione, per tutte le norme per le quali ICMQ è già organismo notificato e consentirà di estendere la nostra notifica a nuove norme:

- EN 40-5:2002 - Pali per illuminazione pubblica - Requisiti per pali per illuminazione pubblica di acciaio
 - EAD 340275-00-0104 - Externally-bonded composite systems with inorganic matrix for strengthening of concrete and masonry structures - Sistemi compositi incollati esternamente a matrice inorganica per il rinforzo di strutture in calcestruzzo e muratura (Norma in estensione per la sola Reazione al fuoco AVCP 1)
 - EAD 040083-00-0404 - External Thermal Insulation Composite Systems (ETICS) with renderings (superseding technical specification "ETAG 004") - Sistemi Compositi di Isolamento Termico Esterno (ETICS) con intonaci (che sostituiscono la specifica tecnica "ETAG 004")
 - EAD 331668-00-0601 - Glass, basalt, aramid, carbon, PBO (polyparaphenylene benzobisoxazole) and steel rovings for fibre-reinforced anchor spikes - Fiochi in fibra di vetro, basalto, aramide, carbonio, PBO (poliparafenilene benzobisossazolo) e acciaio per punti di ancoraggio rinforzati con fibre
 - EAD 340392-00-0104 - CRM (Composite Reinforced Mortar) Systems for strengthening concrete and masonry structures - Sistemi CRM per il rinforzo di strutture in calcestruzzo e muratura.
- ICMQ era già notificata dal

22/09/2021 per l'EAD 340275-00-0104 - Externally-bonded composite systems with inorganic matrix for strengthening of concrete and masonry structures - FRCM (*Sistemi compositi incollati esternamente a matrice inorganica per il rinforzo di strutture in calcestruzzo e muratura*) e ha rilasciato il primo certificato di marcatura CE per FRCM in data 17/11/2021 a Saint-Gobain Italia S.p.A.. A questo certificato hanno fatto seguito altre tre certificazioni (Saint-Gobain Italia S.p.A. Montiglio Monferrato, Aquilaprem S.r.l. L'Aquila, Miniera San Romedio S.r.l. Ville D'Anaunia (TN) e sono in corso ulteriori attività in questo campo.

La richiesta di accreditamento e successiva notifica, per gli EAD

- N° 340392-00-0104 - CRM (Composite Reinforced Mortar) Systems for strengthening concrete and masonry structures (Sistemi CRM per il rinforzo di strutture in calcestruzzo e muratura) e
 - N° 331668-00-0601 - Glass, basalt, aramid, carbon, PBO (polyparaphenylene benzobisoxazole) and steel rovings for fibre-reinforced anchor spikes (Fiochi in fibra di vetro, basalto, aramide, carbonio, PBO (poliparafenilene benzobisossazolo) e acciaio per punti di ancoraggio rinforzati con fibre)
- rappresenta il naturale proseguimento del percorso di rinnovamento intrapreso da ICMQ nel 2021, al fine di garantire ai clienti il migliore e più completo servizio di certificazione e di ampliare l'attività con le certificazioni in conformità agli EAD, legate alla marcatura CE tramite ETA di prodotti innovativi per il rinforzo strutturale.

”

Nell'ottica di fornire un servizio completo e integrato ICMQ ha ottenuto l'accreditamento per l'EAD 040083-00-0404

Sempre nell'ottica di fornire un servizio completo e integrato tra i vari settori, ICMQ, attiva fin dal 2010 nel campo della certificazione del personale per la posa di cappotti, prima secondo lo schema proprietario di ICMQ, poi a partire dal 2018 in conformità allo schema accreditato secondo la norma UNI 11716, ha richiesto e ottenuto l'accreditamento per l'EAD 040083-00-0404 - External Thermal Insulation Composite Systems (ETICS) with renderings (ex "ETAG 004") (Sistemi Compositi di Isolamento Termico Esterno (ETICS) con intonaci). Sono inoltre già pervenute richieste di estensioni per ulteriori EAD, che verranno presentate ad Accredia non appena gli EAD corrispondenti usciranno dallo stato di 'pending', ovvero saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale Europea (Official Journal of European Community - OJEU).

La certificazione professionale dei Pittori Edili

■ di **Sebastiano Fusari**

Anticipando le direttive proposte con la pubblicazione del Decreto CAM, ICMQ ha intrapreso ormai da diversi anni un percorso atto a fornire un'offerta quanto più completa possibile nell'ambito della certificazione dei posatori di sistemi e prodotti per l'edilizia. Queste certificazioni, oltre a costituire un requisito premiante all'operatore economico qualora siano rilasciate da un Organismo di Certificazione accreditato UNI CEI EN ISO/IEC 17024, come ICMQ, premiano e riconoscono l'elevata professionalità e la competenza tecnica del singolo professionista a cui sono rivolte.

I vantaggi della certificazione

Va quindi ad inserirsi in questo contesto la nuova certificazione professionale proposta da ICMQ: la certificazione dei Pittori Edili in conformità alla UNI 11704:2018. Nello specifico, la normativa di riferimento definisce precisi compiti che il professionista è tenuto a rispettare tramite l'applicazione di conoscenze, abilità e competenze tecniche specifiche. Il Pittore Edile certificato interpreta e gestisce l'intero processo applicativo, garantendo le competenze necessarie per interagire con il progettista e la direzione lavori al fine di valutare e discutere le modalità operative previste. Ancora, il Pittore Edile si occupa della predisposizione del supporto, individuando e operando le eventuali azioni di ripristino, per poi procedere nell'applicazione del sistema di verniciatura selezionato secondo lo stato dell'arte.

La UNI 11704:2018 non si limita al profilo "base" del Pittore Edile, ma va a definire una serie di "profili spe-

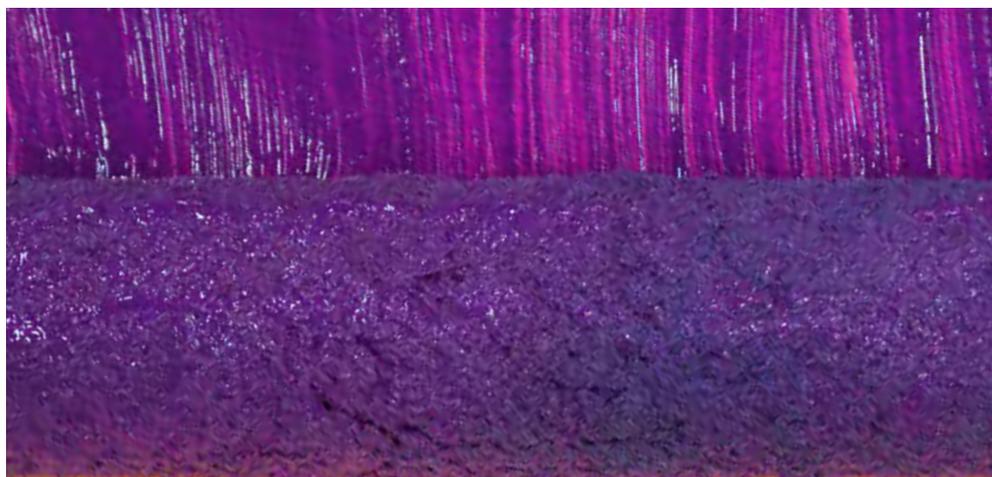
cialistici", ognuno caratterizzato da un preciso pacchetto di conoscenze, abilità e competenze. Il Pittore Edile certificato può quindi richiedere l'estensione ai profili di: Decoratore edile, Applicatore di sistemi di protezione passiva dal fuoco, Specialista in interventi di ripristino su opere di calcestruzzo armato e Applicatore di sistemi di anticorrosione nell'ambito dell'edilizia.

L'iter di certificazione

In particolare, in accordo con le disposizioni previste dalla UNI 11704:2018, è richiesta al candidato un'esperienza lavorativa minima di quattro anni come Pittore Edile; di questi, almeno un anno dovrà essere documentato in uno dei settori specialistici per poter accedere alla certificazione del relativo profilo d'interesse (tali periodi di esperienza possono essere ridotti laddove il candidato abbia frequentato specifici corsi professionali comprensivi di un periodo di praticantato).

L'esame di certificazione verifica e garantisce le competenze maturate precedentemente dal Pittore Edile pro-

fessionista. Questo avviene, come di consueto, attraverso la somministrazione al candidato di tre distinte prove d'esame, volte ad indagare tutti i requisiti previsti dalla normativa tecnica di riferimento (UNI 11704:2018, Cap. V). Ogni candidato dovrà quindi superare una prima prova scritta (quiz a risposta multipla) incentrata sulle conoscenze tecniche, per poi cimentarsi nella prova pratica, fulcro dell'esame di certificazione. In questa fase, al candidato verrà proposto un possibile scenario operativo (distinto per il profilo "base" e per ciascuno dei "profili specialistici"), sulla base del quale dovrà essere elaborata l'intera progettazione del ciclo applicativo, comprensiva delle valutazioni gestionali, dalla selezione dei materiali e dalla scelta delle modalità applicative. L'esame si conclude quindi con un colloquio atto ad approfondire le conoscenze tecniche del candidato. ICMQ offre anche per questo nuovo schema di certificazione un servizio capillare di distribuzione dei centri d'esame sul territorio nazionale, così da garantire una copertura di servizio completa in risposta alle esigenze del mercato.



La nuova figura RUP

Intervista a Luigi Gaggeri, AICQ

■ di Giuseppe Mangiagalli

Secundo il nuovo Codice dei contratti pubblici la figura del RUP cambia nel nome e anche nei fatti. Si passa da “Responsabile Unico del Procedimento a “Responsabile Unico del Progetto”. Cosa significa in pratica?

Nel codice dei contratti pubblici Dlgs 36/23, per la figura del RUP, quale responsabile unico del progetto, già nella sua nuova definizione, viene certamente enfatizzata una più adeguata e completa funzione. Infatti, il progetto, sia in analogia al concetto anglosassone di Project, sia nel suo etimo, significa per il RUP essere responsabile dell'intero progetto, inteso come totalità dell'intervento, e, quindi essere consapevole della propria responsabilità per ogni attività, a partire dalla fase di programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione, (Art.15 comma 4 del codice).

In particolare, in ognuna di dette fasi, il codice prevede la figura di un Responsabile del Procedimento; beninteso “fermo restando le funzioni di supervisione, indirizzo e coordinamento del RUP” (Art.15 comma 4 del codice); a conferma, dunque, del ruolo centrale del medesimo. Tale funzione di coordinamento a tutti gli effetti di un team, è in piena assonanza con le pratiche integrate di cui alla norma UNI ISO 21502:2021 (Gestione dei progetti, dei programmi e del portfolio – Guida alla gestione dei progetti). In detta norma, tali compiti prevedono infatti, un Project Manager, quale coordinatore dei work package leader, pur rimanendo comunque responsabile dell'avvio, del

controllo, della chiusura o termine del progetto medesimo, per l'attività di controllo e coordinamento integrato.

Esiste quindi una forte analogia tra le due figure?

Esatto. E per comprendere meglio le similitudini fra RUP e Project Manager occorre poi tenere presente che nell' Allegato I.2 - Attività del RUP all' Art. 4 comma 4 del Codice, proprio nei “Requisiti di professionalità del RUP per appalti attinenti all'ingegneria e l'architettura” così si recita: Nelle procedure di affidamento di lavori particolarmente complessi, il RUP possiede, oltre a un'esperienza professionale di almeno cinque anni nell'ambito delle attività di programmazione, progettazione, affidamento o esecuzione di appalti e concessioni di lavori, una laurea magistrale o specialistica nelle materie oggetto dell'intervento da affidare nonché adeguata competenza quale Project Manager, acquisita anche mediante la frequenza, con profitto, di corsi di formazione in materia di Project Management.

Cosa intende la norma per “appalti complessi”?

In realtà la limitazione di cui al succitato art. 4 è solo apparente, in quanto per “appalti complessi” il Codice così si esprime: “*gli appalti aventi a oggetto lavori caratterizzati da particolare complessità in relazione alla tipologia delle opere, all'utilizzo di materiali e componenti innovativi, alla necessità di coordinare discipline eterogenee o alla esecuzione in luoghi che presentano difficoltà logistiche o*



Luigi Gaggeri
Presidente del settore tecnologico
P.A. di AICQ nazionale

particolari problematiche geotecniche, idrauliche, geologiche e ambientali. In ogni caso sono complessi tutti quei lavori per i quali si richieda un elevato livello di conoscenza per mitigare il rischio di allungamento dei tempi contrattuali o il superamento dei costi previsti, o per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori coinvolti”; l'ampiezza del contenuto concettuale di tale definizione si spiega da sola.

L'esplicito richiamo, poi, nel D.lgs 36/2023 delle norme UNI ISO 21502:2021 e UNI ISO 21500:2021 relative alla disciplina del Project Management, sono molteplici e, solo ad esempio:

- Allegato I.7 - Contenuti minimi del quadro esigenziale... alla SEZIONE III - PROGETTO ESECUTIVO (Art. 30 Cronoprogramma, comma 4). Per i lavori complessi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), dell'allegato I.1 al codice, è, inoltre, predisposto, sulla base del computo metrico estimativo di cui all'articolo 31, un modello di controllo e gestione del processo di realizzazione dell'intervento attraverso l'utilizzo della metodologia di cui alla norma UNI ISO

21500:2021 relativa alle strutture analitiche di progetto, secondo la seguente articolazione:

- a) sistema delle esigenze e dei requisiti a base del progetto;
- b) elementi che compongono il progetto;
- c) elenco completo delle attività da svolgere ai fini della realizzazione dell'intervento;
- d) definizione delle tempistiche di ciascuna delle attività.

5. A tale modello di controllo e gestione del processo di realizzazione dell'intervento può essere associato l'utilizzo di metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni di cui all'articolo 43 del codice, nonché di tecniche specifiche di gestione integrata dell'intervento.

- Sempre nell'Allegato I.7 alla SEZIONE I - QUADRO ESIGENZIALE, DOCFAP, DIP all'Art. 3 DOCUMENTO DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE (DIP)

Comma 3 - Il DIP, oltre ai contenuti stabiliti, può contenere, in materia di digitalizzazione dei processi e di modellazione informativa, ulteriori riferimenti alla fase esecutiva, anche con riferimento alla pianificazione e gestione della realizzazione prevista dalla norma di Project Management UNI ISO 21502:2021 e dalla norma UNI ISO 31000 (relativa alla gestione dei rischi).

Appare dunque evidente il contributo della metodologia di Project Management che il RUP deve tenere presente per allinearsi al D.lgs 36/2023.

Come si dovranno preparare le Stazioni Appaltanti? In questo processo, ricorrere a certificazioni più specifiche

come quella di Project Manager, potrà essere d'aiuto?

Le stazioni appaltanti pubbliche si dovranno certamente preparare a competere, in materia di Project Management, sin dalla fase di offerta, con le società di ingegneria, con gli studi professionali e con le imprese, in quanto molte committenze, quali solo ad esempio: Poste Italiane, Autostrada A4, Iren, Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata, Ministeri vari (es. Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili) richiedono sempre di più nel disciplinare, in sede di gara, quale titolo premiante, la qualifica di Project Manager Certificato.

È chiaro che la richiesta ai concorrenti di conoscenze metodologiche di Project Management comportano la richiesta di pari "know how" per la Committenza Pubblica per un corretto ed equilibrato contraddittorio fra le Parti. Quindi ai numerosi RUP, (le Stazioni Appaltanti Pubbliche, a cui i RUP appartengono, sono infatti secondo la Banca d'Italia in numero di circa di 34.000), non rimane che divenire essi stessi Project Manager Certificati. Infine, occorre notare che l'importanza di adeguata competenza quale Project Manager da parte del RUP è sottolineata anche nella Tabella C - Requisiti di qualificazione, indicatori elementari e pesi di cui all' Allegato II.4 - Qualificazione ... (Articolo 62) - PARTE IV - Art. 13 Competenze dell'Anac, come elemento contributivo per divenire Stazione Appaltante Qualificata.

In conclusione, la necessità di adeguata competenza in materia di Project Management, appare fi-

nalmente evidente nel Codice dei Contratti Pubblici, considerato anche che sin dal 2004, la Sezione Consultiva del Consiglio di Stato così scriveva: "...il Responsabile del Procedimento si presenta come il centro unitario di imputazione delle funzioni di scelta, controllo e vigilanza, essendo stati attribuiti al medesimo i compiti di un vero e proprio "Project Manager", nell'esempio di un modello organizzativo molto diffuso all'estero..."



Le stazioni appaltanti pubbliche si dovranno preparare a competere, in materia di Project Management, sin dalla fase di offerta, con le società di ingegneria, gli studi professionali e le imprese

Esperto in sostenibilità ambientale Edilizia, Infrastrutture e Verde Pubblico

■ di **Elisa Bruni**

Il “Piano d’azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione” (PAN GPP) delinea il riferimento della politica nazionale in materia di appalti pubblici verdi, identificando le categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie. I Criteri Ambientali Minimi (CAM) a loro volta sono le prescrizioni tecniche del Piano d’azione e vengono adottati tramite Decreti Ministeriali.

I CAM, sebbene elaborati ognuno per una diversa tipologia di appalto, hanno una struttura di base simile che prevede le seguenti categorie: selezione dei candidati, clausole contrattuali, specifiche tecniche e criteri premianti.

Proprio all’interno dei criteri premianti del cosiddetto CAM Edilizia ritroviamo il riferimento alla certificazione delle competenze dei progettisti da parte di un Organismo accreditato secondo la norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17024. Nella versione 2022 del CAM Edilizia è indicato, infatti che *“È attribuito un punteggio premiante all’operatore economico, [...] che includa, nel gruppo di lavoro, un progettista esperto sugli aspetti ambientali ed energetici degli edifici, certificato da un organismo di valutazione della conformità accreditato secondo la norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17024. Tale certificazione di competenza è basata sugli elementi di valutazione della sostenibilità e i contenuti caratteristici dei diversi protocolli di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici [...] oppure su norme tecniche ap-*

plicabili emanate dagli organismi di normazione [...]”.

I CAM per loro natura sono prescrizioni tecniche fortemente legate al progresso tecnico e all’evoluzione del mercato di riferimento per cui vengono periodicamente aggiornati. Già nella versione precedente dei CAM Edilizia era previsto questo criterio premiante, ma nella versione in vigore è stato rafforzato il concetto che il processo di valutazione delle competenze conduca ad una certificazione e che possa essere basata su norme tecniche applicabili.

Lo schema proprietario di ICMQ

La certificazione della competenza può, quindi essere basata sugli elementi di valutazione della sostenibilità e sui contenuti caratteristici dei diversi protocolli di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici esistenti a livello nazionale o internazionale di cui la norma cita alcuni esempi, oppure fondarsi su norme tecniche applicabili emanate dagli organismi di normazione.

Proprio per ottemperare a questa seconda possibilità, che darebbe un riferimento certo e univoco a tutto il mercato, era nato un gruppo di lavoro UNI che in fase di conclusione dei lavori non ha visto però la pubblicazione della norma stessa. Considerata, comunque, la richiesta da parte del mercato di questo tipo di certificazione, ICMQ ha predisposto uno schema proprietario allineato alla bozza di norma UNI, in modo da recepire gli indirizzi espressi dai numerosi operatori presenti al gruppo di lavoro UNI.

La certificazione ICMQ, essendo basata sia sui contenuti caratteristici dei diversi protocolli di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici sia sulla bozza di norma UNI, a nostro avviso, costituisce un valore aggiunto per i professionisti che si certificheranno.

Inoltre, ICMQ è Ente accreditato secondo la norma 17024 per numerose figure professionali e l’obiettivo, nell’immediato futuro, è quello di portare la certificazione delle competenze di questa figura professionale sotto accreditamento Accredia.

Questa procedura permetterà alla stazione appaltante, con un semplice click, di trovare pubblicato il nominativo del professionista sul sito ufficiale di Accredia.

I settori: Edilizia, Infrastrutture e Verde Pubblico

Con l’obiettivo di soddisfare un’esigenza ormai prossima, ICMQ ha deciso di ampliare l’ambito di certificazione non limitandosi solo al settore dell’Edilizia ma allargandolo al settore Infrastrutture e Verde Pubblico. L’Esperto in sostenibilità ambientale (termine derivante dalla bozza di norma UNI) avrà quindi 3 settori di specializzazione: Edilizia (CAM Edilizia), Infrastrutture (comprendente il CAM Strade in corso di definizione) e Verde Pubblico (CAM Verde Pubblico).

Più avanti entreremo nel merito dei settori Infrastrutture e Verde Pubblico ma anticipiamo alcune considerazioni. Il gruppo di lavoro dedicato al cosiddetto CAM Strade

“Servizio di progettazione ed esecuzione dei lavori di costruzione, manutenzione e adeguamento delle infrastrutture stradali (strade)” sta proseguendo la sua attività e dovrebbe arrivare a breve a terminare l'attività di definizione.

Nel futuro CAM Strade ci aspettiamo sarà presente un criterio premiante simile a quello già presente nel CAM Edilizia. Inoltre, questa certificazione sarà l'opportunità per gli Envision SP già abilitati all'utilizzo del sistema di rating Envision® per le infrastrutture sostenibili di ottenere una certificazione delle competenze sotto accreditamento e quindi riconosciuti dal futuro CAM Strade. Nel cosiddetto CAM Verde Pubblico è presente un criterio di selezione tecnico-professionale non obbligatorio che prevede che il progetto sia elaborato da un team multidisciplinare di professionisti, con competenze adeguate alla dimensione dell'area oggetto dell'appalto e alla complessità del progetto. Inoltre, per progetti significativi “il coordinamento

del gruppo è affidato a figure professionali che garantiscano una visione completa ed organica volta ad identificare il valore culturale del progetto in grado di valorizzare e migliorare concretamente il paesaggio.” La certificazione della competenza rappresenta, quindi, l'elemento di garanzia per la stazione appaltante sulla capacità tecniche e professionali dei progettisti. Il CAM Edilizia, inoltre, in diverse specifiche tecniche rimanda a quanto previsto dal CAM Verde Pubblico, a dimostrazione di come le prescrizioni tecniche siano strettamente interconnesse tra loro. La progettazione con approccio bio-eco-sostenibile richiamata nel CAM Edilizia non può, quindi, prescindere dal comprendere le aree esterne di pertinenza dell'edificio. Se anche il CAM Verde Pubblico nella prossima revisione andrà nella direzione già intrapresa dal CAM Edilizia ci ritroveremo come requisito premiante anche la certificazione delle competenze dell'Esperto in CAM Verde.

L'iter di certificazione delle competenze

Il percorso di certificazione delle competenze prevede un esame costituito dalle seguenti prove:

- prova scritta quiz: test con domande a risposta multipla;
- prova scritta caso studio: svolgimento di un caso studio operativo di settore;
- prova orale: discussione individuale durante la quale viene discusso l'esito delle prove precedenti e vengono trattati temi legati al settore di riferimento.

Per l'ammissione all'esame il candidato dovrà dimostrare dei requisiti minimi di esperienza professionale nello specifico settore. Se il professionista è già in possesso di altre certificazioni di settore le prove di esame da sostenere sono ridotte fino allo svolgimento del solo esame orale.



Nuovi Accreditamenti: Certificazione di Persone

■ di Roberto Grampa

Nell'ambito della certificazione di persone l'estensione dell'accREDITamento ha riguardato le seguenti norme:

- **UNI 11555:2014** Posatori di sistemi a secco in lastre;
- **GIF AP Credentialing System** relativo alla valutazione del-

le competenze delle persone che svolgono attività nell'ambito degli aspetti ESG (Environmental, Social, Governance) delle organizzazioni in accordo lo schema GIF Get It Fair) per i vari profili GIF AP E GIF AP TE. È stata, inoltre, presentata la domanda di estensione.

- **UNI 11704:2018 PRS:** Pittori

edili nelle seguenti specializzazioni: Decoratore edile; Applicatore di sistemi di protezione passiva dal fuoco; Applicatore di sistemi/ rivestimenti resinosi per pavimentazioni; Specialista in interventi di ripristino su opere di calcestruzzo armato; Applicatore di sistemi di anticorrosione nell'ambito dell'edilizia.

I professionisti di Get It Fair

■ di *Giuseppe Mangiagalli*

Il programma Get It Fair (GIF) è uno strumento dedicato alle Organizzazioni che intendono rendere evidente al mercato il proprio impegno allo sviluppo sostenibile e permette di divulgare informazioni accurate e affidabili sugli aspetti e rischi di natura non finanziaria, denominati ESG (Environmental, Social, Governance) secondo schemi di rating suddivisi in 5 dimensioni: **Governance and Management System, Social, Environment, Health and Security, Business Ethics.**

Negli ultimi periodi l'ambito normativo e legislativo nazionale ha iniziato a prendere in considerazione il programma GIF; ne sono un esempio l'accesso facilitato ai finanziamenti pubblici previsti dal PNRR e la possibilità di ottenere dei punteggi premianti nelle gare di appalto relative ai CAM Edilizia (Decreto 23 giugno 2022), che richiama esplicitamente il programma GIF.

Lo schema per i professionisti

La complessità del programma e le conoscenze multidisciplinari richieste nell'approccio al GIF inducono le Organizzazioni ad avvalersi di professionisti e consulenti altamente qualificati al fine di esplicitare al meglio i requisiti ESG.

A tal fine, lo Scheme Owner di Get It Fair ha sviluppato uno schema di certificazione denominato "GIF AP Credentialing System" specifico per i professionisti che intendono dimostrare le proprie competenze negli specifici ambiti dell'organizzazione. Ricordiamo che la sigle AP indica "Approved Professional" e AP TE indica "Approved Professionale



GET IT FAIR
Responsible Organization

Technical Expert". Lo schema individua i seguenti profili professionali:

- GIF AP Practitioner (& Internal Auditor): credenziale per professionisti (Manager, Consulenti, ecc.) che denota la competenza nel definire e implementare un Sistema di Gestione per la responsabilità sociale e dei rischi ESG e preparare un rapporto di sostenibilità conforme a standard internazionali.
- GIF AP Assessor: credenziale che distingue professionisti esperti di responsabilità sociale, rischi ESG e relazione di sostenibilità in conformità a standard internazionali in possesso di esperienza di Auditor e in grado di svolgere due diligence nel programma Get It Fair.
- GIF AP TE Governance & Business Ethics: credenziale che distingue specialisti nella valutazione dei rischi governance e business ethics di un'organizzazione e della relativa rendicontazione di sostenibilità.
- GIF AP TE Social: credenziale che distingue specialisti nella valutazione dei rischi sociali (diritti umani, condizioni di lavoro e impatti sulla comunità) di un'organizzazione e nella relativa rendicontazione di sostenibilità.
- GIF AP TE Health, Safety, Environment: credenziale che distingue specialisti nella valutazione dei rischi di salute, sicurezza e

ambientali di un'organizzazione e della relativa rendicontazione di sostenibilità.

Il GIF AP Credentialing system è il primo schema di certificazione di personale progettato e accreditato in accordo al nuovo Greencomp (2022) «The European sustainability competence framework» ed è accreditato da Accredia, quindi formalmente riconosciuto anche dalla legislazione vigente che lo richiama (vedi decreto CAM).

L'iter da seguire

Il processo di certificazione ricalca i metodi utilizzati nelle certificazioni sviluppate ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024, quindi con una verifica delle abilità, conoscenze e competenze mediante un esame composto da tre prove: un test a risposta multipla, un caso studio e una prova orale. L'accesso all'esame è vincolato al rispetto dei requisiti di ammissione, nei quali il candidato deve documentare necessariamente la partecipazione ad uno specifico corso di formazione di 40 ore, con superamento dell'esame finale, nonché esperienze professionali nell'ambito dello specifico ed esperienze di audit in almeno 2 standard di sistema di gestione (es. ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001, ISO 50001, SA 8000, ISO 37001, ecc.), il tutto come meglio definito e dettagliato nel regolamento disponibile sul sito del Program Operator Diligentia ETS (<https://diligentia.it/>).

La certificazione dei servizi e degli operatori ausiliari alla sicurezza

■ di *Giulia Mazzeo*

Una parte del sistema sicurezza Paese è stata recentemente oggetto di particolare attenzione dalle istituzioni per i servizi resi da personale non armato, in quanto ritenuti oggetto di prestazioni non adeguatamente remunerate rispetto ai diritti costituzionali dei lavoratori.

Spesso questi servizi non vengono valorizzati dal committente e inseriti nei capitolati insieme ad altri servizi più generici e non specializzati e sicuramente non a supporto della sicurezza, come invece dovrebbero essere considerati.

Le imprese interessate da tali servizi sono di fatto sospinte verso un cospicuo adeguamento delle retribuzioni, che potrebbe essere compensato con un aumento dei prezzi di vendita a fronte di una significativa **qualificazione del mercato**. Gli strumenti per tale azione sono le norme, recentemente pubblicate, **UNI 11926:2023** e **UNI 11925:2023** che si pongono l'obiettivo di **normalizzare i servizi ausiliari alla sicurezza**, definire le competenze degli operatori di tali servizi e adottare il processo di **certificazione accreditata di terza parte (servizi e competenze)**. Le norme rappresentano un importante tassello in quanto univoco riferimento di garanzia di qualità per i committenti, favorendo l'individuazione di imprese più virtuose e che dispongono di servizi e personale qualificato, semplificando il processo di selezione e riducendo il rischio di affidamento ad aziende non qualificate; costituiscono inoltre un'opportunità di riconoscimento e crescita per i la-

voratori, oltre a migliorare un mercato sinora non normato. Questo grande passo avanti è stato possibile grazie all'impegno e alla dedizione del gruppo ristretto estensore della norma, costituito da **AISS, Federpol Italdetectives, Laboratorio per la Sicurezza,**

ASSIV, ANIVP, efficacemente supportato per gli aspetti di certificazione da **ICMQ ed Accredia** ed in continuo confronto con gli altri rappresentanti del sistema sicurezza partecipanti alla CT 043/GL 05 "Organizzazione e gestione della sicurezza" di UNI.

► **ICMQ**, ha coinvolto i principali stakeholders, partecipanti al sottogruppo ristretto UNI, che hanno contribuito alla definizione delle norme UNI, per lo sviluppo degli schemi di certificazione:

UNI 11926 – SERVIZI AUSILIARI ALLA SICUREZZA

certificazione di prodotto/servizio

UNI 11925 – OPERATORI DEI SERVIZI AUSILIARI ALLA SICUREZZA

certificazione competenze delle persone



La pubblicazione della norma UNI 11925 per gli operatori dei servizi ausiliari alla sicurezza consente finalmente un riconoscimento anche a questa professione a sensi legge n. 4 del 14 gennaio 2013 “Disposizioni in materia di professioni non organizzate”, che sarebbe meglio definire “diversamente organizzate”, per le quali non vige una disciplina specifica e non vi è l’obbligo di iscrizione ad albi, ordini o collegi.

Questo è possibile attraverso la certificazione rilasciata da organismo terzo ed indipendente accreditato, al fine di garantire l’affidabilità e l’imparzialità di tutto il processo di valutazione. Il valore aggiunto della certificazione di terza parte rispetto ad altre forme di attestazione o di autoreferenzialità risiede nello strumento della verifica imparziale in tutte le fasi della certificazione.

UNI 11925 – operatori dei servizi ausiliari alla sicurezza

La norma UNI 11925, definisce i requisiti e le competenze degli operatori dei servizi ausiliari alla sicurezza, ossia gli addetti di imprese incaricate della gestione del patrimonio di una organizzazione al fine di assicurarne i requisiti di fruibilità, disponibilità, funzionalità. Il compito principale di tali operatori è quello di contribuire alla realizzazione e alla gestione del processo di sicurezza adottato per la salvaguardia del patrimonio e l’assistenza delle persone, prestando la propria opera in tutti quegli ambiti non espressamente regolamentati e senza interferire con l’operato di organi pubblici o privati a cui la legge conferisce compiti di tu-

tela della proprietà e delle persone ovvero dei presenti. Tali operatori sono riconosciuti come “percettori sensibili”, rappresentando la prima linea nella percezione di eventi e circostanze che possono impattare la gestione del patrimonio del committente. Il ruolo degli operatori dei servizi ausiliari alla sicurezza si articola in tre profili: Assistente, Coordinatore e Responsabile.

Per l’accesso all’esame, oltre all’esperienza, è richiesta la partecipazione e superamento di un corso di formazione specialistica in materia di servizi ausiliari alla sicurezza, della durata di 60 h per il Responsabile e di 30 h per Assistente e Coordinatore. Tuttavia, esistono già figure che sono in possesso dei requisiti di accesso all’esame di certificazione in termini di formazione (addetti ai servizi di controllo, steward per gli stadi, chi ha già

fatto un percorso formativo nelle forze dell’ordine, professionisti della security).

La norma salvaguarda quindi i percorsi formativi erogati secondo le disposizioni di cui ai DM Interno 01.10.2010 n. 269 e s.m.i., DM Interno 06.10.2009 e s.m.i., DM Interno 08.08.2007 e s.m.i. e di altri corsi erogati nell’ambito della formazione e dell’addestramento per addetti delle forze dell’ordine e forze armate, oltre a quelli in conformità alla norma UNI 10459.

Iter di Certificazione

L’esame ha lo scopo di verificare le competenze del Professionista. Il numero e tipologia delle prove variano in base al profilo: per Assistente e Coordinatore è prevista una prova scritta con domande a risposta chiusa ed una prova ora-

REQUISITI DI ACCESSO ALL’ESAME

	Assistente	Coordinatore	Responsabile
Requisiti minimi relativi all’apprendimento formale	Possesso del diploma di scuola primaria o equipollente	Possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado o equipollente	Possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado o equipollente
Requisiti minimi relativi all’apprendimento non formale	Partecipazione e superamento di un corso di formazione specialistica in materia di servizi ausiliari alla sicurezza della durata di almeno 30 ore. Note 1) e 2)	Partecipazione e superamento di un corso di formazione specialistica in materia di servizi ausiliari alla sicurezza della durata di almeno 30 ore. Note 1) e 2)	Partecipazione e superamento di un corso di formazione specialistica in materia di servizi ausiliari alla sicurezza della durata di almeno 60 ore. Nota 3) e 4)
Requisiti minimi relativi all’apprendimento informale	Comprovata esperienza lavorativa nel ruolo di cui al presente profilo di almeno: 3 anni nel caso di diploma di scuola primaria 2 anni nel caso di diploma di scuola secondaria di primo grado 1 anno nel caso di diploma di scuola media secondaria di secondo grado o titoli superiori Nota 5)	Comprovata esperienza lavorativa nel ruolo di cui al presente profilo di almeno: 3 anni nel caso di diploma di scuola media secondaria di primo grado 2 anni nel caso di diploma di scuola media secondaria di secondo grado o titoli superiori Nota 5)	Comprovata esperienza lavorativa nel ruolo di cui al presente profilo di almeno: 5 anni nel caso di diploma di scuola media secondaria di secondo grado 2 anni nel caso diploma di laurea di primo livello o magistrale Nota 5)

le mentre per il Responsabile, alle prove precedenti, con complessità adeguata al profilo, si aggiunge anche un caso studio. **La certificazione è un processo virtuoso che non si esaurisce con l'esame; garantisce che sia mantenuto, nel tempo, un adeguato livello di competenza da parte del professionista.**

Ogni persona certificata viene iscritta nel "Registro delle persone certificate", pubblicato sul sito www.icmq.org e di Accredia. Ciò consente di verificare lo stato della certificazione (validità, sospensione, revoca) e i dati della persona certificata.

La certificazione ha una durata di 5 anni. Ogni anno, per il mantenimento delle competenze le persone certificate devono dimostrare di aver **svolto o gestito attività nella professione specifica**, di aver gestito correttamente **eventuali reclami** ricevuti da parte di clienti e assenza di contenziosi legali in corso relativi all'attività certificata e di aver partecipato ad **attività di aggiornamento (almeno 6 h/ anno)**, coerenti con le conoscenze previste per la figura professionale certificata. Per il rinnovo è previsto un colloquio orale.

UNI 11926 - servizi ausiliari alla sicurezza

La norma UNI 11926 identifica i servizi ausiliari alla sicurezza non regolamentati da norme cogenti e idonei ad assicurare le condizioni di fruibilità di beni materiali e immateriali di una organizzazione, da parte dei suoi utenti, nonché lavoratori e altre persone coinvolte:

Portierato, Monitoraggio aree, Gestione dei flussi (ingresso e uscita di persone, veicoli, ecc.), Informazione, Controllo titoli in ingresso (ad esempio accesso al patrimonio per evitare intromissioni abusive), Accoglienza e assistenza.

La UNI 11926 definisce, inoltre, i requisiti essenziali delle organizzazioni imprenditoriali che erogano tali servizi e fornisce, in più, criteri per un approccio metodologico oggettivo per erogare i servizi ausiliari alla sicurezza, proponendo un modello per la gestione e l'erogazione di tali servizi, analizzandone gli ambiti strategico, tattico ed operativo.

Si applica a tutte le organizzazioni imprenditoriali che erogano tali servizi, quando tale attività è compresa nell'oggetto sociale. L'approccio metodologico per la produzione dei servizi ausiliari alla sicurezza considera 3 ambiti: Ambito Strategico (attività per la definizione dell'esigenza del committente e dei conseguenti obiettivi, nonché alla definizione delle risorse necessarie), Ambito Tattico (attività per la pianificazione delle risorse e degli strumenti al fine di attuare l'erogazione dei servizi in modalità controllate per conseguire i risultati attesi) ed Ambito Operativo (attività di erogazione e controllo dei servizi, monitoraggio e misurazione, per mantenere o migliorare i risultati raggiunti).

Come funziona la certificazione?

La certificazione può essere richiesta da qualunque organizzazione di qualsiasi dimensione e forma



La pubblicazione della norma UNI 11925 per gli operatori dei servizi ausiliari alla sicurezza consente finalmente un riconoscimento anche a questa professione

giuridica il cui oggetto sociale o ambito di applicazione comprenda servizi ausiliari alla sicurezza, come definiti nella norma UNI 11926; ha una validità triennale e prevede un audit iniziale di certificazione e successive verifiche di sorveglianza annuale sino alla scadenza della certificazione per la quale è previsto un audit di rinnovo.

La certificazione volontaria, se perseguita ed applicata come strumento di crescita e inserita in un processo di miglioramento continuo che coinvolga tutta l'organizzazione interessata, può costituire un elemento di distinzione e di credibilità sul mercato.



LE NUOVE CERTIFICAZIONI ICMQ

Vengono di seguito riportati i numeri delle certificazioni emesse tra **ottobre e dicembre 2023**. Tutti i dettagli completi sono disponibili sul sito di ICMQ.

CERTIFICAZIONE SISTEMI QUALITÀ

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2015 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1532
Certificazioni attive	500
Unità produttive attive	1158

BETONVALTELLINA Srl

Sede legale: Tirano SO
UP: Lovero SO
Produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato; produzione di aggregati riciclati

MAESTRALE Srl

Sede operativa: Milano
Progettazione e coordinamento interdisciplinare, direzione lavori e consulenza a specializzazione impiantistica, energetica, architettonica, strutturale, civile e sostenibilità, project management

ROSSINI Srl

Sede operativa: Gombito CR
Estrazione, lavorazione e commercializzazione di aggregati lapidei naturali, messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi da costruzione e demolizione, terre e rocce da scavo per produzione di aggregati di recupero

ESTENSIONI

CONSORZIO VALLEMME

Sede operativa: Cusago MI
UP1: Voltaggio AL
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato

F.B.M. Fornaci Briziarelli Marsciano SpA

Sede operativa: Marsciano PG
UP1: Avigliano Umbro PG
UP2: Bevagna PG
Laterizi per pavimentazioni

I.C.E.A. Srl dei F.lli Di Fede

Sede operativa: Belpasso CT
UP: Furci Siculo ME
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato

LORENZON F.LLI Srl

Sede legale: Azzano decimo PN
UP1: Pordenone
UP2: San Quirino PN
Estrazione e lavorazione di aggregati lapidei selezionati

CERTIFICAZIONE SISTEMI AMBIENTE

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2015 la situazione delle aziende con sistema gestione ambientale certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	335
Certificazioni attive	171
Unità produttive attive	245

FERRARI BK Srl

Sede operativa: Lugo Di Grezzana VR
produzione di blocchi, masselli e lastre autobloccanti in calcestruzzo vibro-compresso

ESTENSIONI

HEIDELBERG MATERIALS ITALIA CALCESTRUZZI SpA

Sede operativa: Peschiera Borromeo MI
Estrazione di pietra da cava con mezzi meccanici e uso di esplosivo e successivo recupero ambientale; produzione di aggregati attraverso le fasi di frantumazione, selezione e lavaggio

CERTIFICAZIONE SISTEMI SICUREZZA

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni Iso 45001:2018 la situazione delle aziende con sistema gestione ambientale certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	264
Certificazioni attive	114
Unità produttive attive	172

FORNACE S. ANSELMO Srl

Sede operativa: Loreggia PD
Produzione e vendita di mattoni a pasta molle, trafilati e pezzi speciali per faccia a vista e pavimentazioni

ESTENSIONI

INDUSTRIE COTTO POSSAGNO SpA

Sede operativa: Possagno TV
Progettazione e produzione di laterizi per coperture e relativi accessori mediante trafilatura, stampaggio, essiccazione e cottura; progettazione e produzione di coppi e tegole in laterizio, utilizzabili come cornice per modulo fotovoltaico

CERTIFICAZIONE SISTEMA DI GESTIONE BIM - UNI-PdR 74:2019

MPARTNER Srl

Sede operativa: Milano
Progettazione architettonica BIM, coordinamento progettazione architettonica strutturale-impiantistica, gestione AC-Dat, utilizzo dei modelli informativi ai fini della computazione

OFFSTUDIO Srl.

Sede operativa: Catania
Servizi di progettazione, coordinamento di opere edili, infrastrutturali e per attività terziarie, redatti secondo metodologia BIM (Building Information Modeling)

SINTAGMA Srl

Sede operativa: Perugia
Progettazione integrata architettonica, strutturale e impiantistica di infrastrutture di trasporto e opere civili; coordinamento interdisciplinare e verifica informativa. Modellazione scan to BIM

CERTIFICAZIONE SISTEMA GESTIONE ENERGIA

CERAMICA ALTHEA SpA

Sede operativa: Civita Castellana VT
Produzione di articoli igienico sanitari in ceramica, attraverso processi di omogeneizzazione impasto, colaggio, essiccazione, rifinitura e collaudo, smaltatura, cottura e rettifica

CERTIFICAZIONE DELLA PARITÀ DI GENERE

Conteco Check Srl

Sede operativa: Milano
UP1: Roma UP2: Siracusa

FGS 3.0 Srl

Sede operativa: Roma

SICEP SpA

Sede operativa: Belpasso CT
UP: Ragusa

Tecne Gruppo Autostrade per l'Italia SpA

Sede operativa: Roma - UP: varie

Ulteriori dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ.

Formazione Programma 2024

Riportiamo l'elenco dei principali temi che saranno oggetto di corsi e seminari pianificati per i prossimi mesi del 2023, che, ove non diversamente specificato, si svolgono in modalità online.

Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a contattare
ICMQ: tel. 02 7015081 | formazione@icmq.org
www.icmq.org nell'area dedicata alla formazione.

- PROJECT MANAGER CERTIFICATO AI SENSI DELLA NORMA UNI 11648:2016 | GENNAIO
- AGGIORNAMENTO NORMATIVO PROJECT MANAGER | GENNAIO
- CORSO TEORICO - PRATICO SULLA GESTIONE BIM
DI COMMESSE PUBBLICHE | GENNAIO/FEBBRAIO
- LA DIAGNOSI ENERGETICA E I SISTEMI DI GESTIONE DELL'ENERGIA | GENNAIO
- LA MATRICE DEI RISCHI E IL RISK MANAGEMENT PER LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE
DELLE COMMESSE COSÌ COME RICHiesto NEGLI APPALTI PUBBLICI E PRIVATI | GENNAIO
- ESPERTO SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: CAM VERDE | GENNAIO/FEBBRAIO
- COME RENDERE EFFICACE IL BIM IN AZIENDA | FEBBRAIO
- GLI STEREOTIPI DI GENERE IN AMBITO LAVORATIVO: RELAZIONI TRA GENERI ED IMPLICAZIONI
COMUNICATIVE E COMPORTAMENTALI | FEBBRAIO
- NTC 2018 E MARCATURA CE - CORSO DI AGGIORNAMENTO NORMATIVO
PER PROFESSIONISTI | FEBBRAIO
- VALUTATORE IMMOBILIARE CERTIFICATO - LIVELLO BASE | FEBBRAIO/MARZO
- AUDITOR DI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE. LA NORMA UNI EN ISO 14001:2015 | FEBBRAIO
- I CRITERI VINCENTI NELLA PREDISPOSIZIONE DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ
VANTAGGIOSA COME REDIGERE UN'OFFERTA VINCENTE IN UN APPALTO | FEBBRAIO
- CRITERI AMBIENTALI MINIMI PER L'EDILIZIA PUBBLICA: OPPORTUNITÀ ED OBBLIGHI PER GLI
OPERATORI DEL MERCATO | FEBBRAIO/MARZO
- DECRETO TERRE E ROCCE DA SCAVO E LINEE GUIDA SNPA 2019 E GIURISPRUDENZA | MARZO
- AUDITOR DI SISTEMI DI GESTIONE SICUREZZA 45001:2015 | MARZO
- POWER BI | DA DEFINIRE
- LIFE CYCLE ASSESSMENT E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ | DA DEFINIRE
- LA NORMA UNI EN ISO 9001:2015 L'ATTIVITÀ DEI VALUTATORI INTERNI DEL SISTEMA DI GESTIONE
PER LA QUALITÀ | DA DEFINIRE
- EPD - DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO: LO STRUMENTO PER CONOSCERE,
MISURARE E COMUNICARE GLI IMPATTI AMBIENTALI | DA DEFINIRE

Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Anche nel 2024 prosegue la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Verificare sulla locandina quali corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.



ICMQ NOTIZIE

Via G. De Castillia, 10 - 20124 MILANO
tel 02 7015081 - fax 02 70150854

email: icmq@icmq.org - www.icmq.org

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate 76/32 - 20138 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n°475 del 30 Settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizioni
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI MILANO CMP
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI.